



Club Alpino Italiano
Sezione di Modena
fondata nel 1875



Comune
di Sestola



**Manifestazioni
estive 2019**

sabato 27 luglio - ore 18
PRESSO LA SALA DEL RIFUGIO ESPERIA A PASSO DEL LUPO - SESTOLA

GRANDI CARNIVORI

I grandi carnivori selvatici presenti nella nostra penisola

Mauro Ferri

Foto di Stefano Manfredini



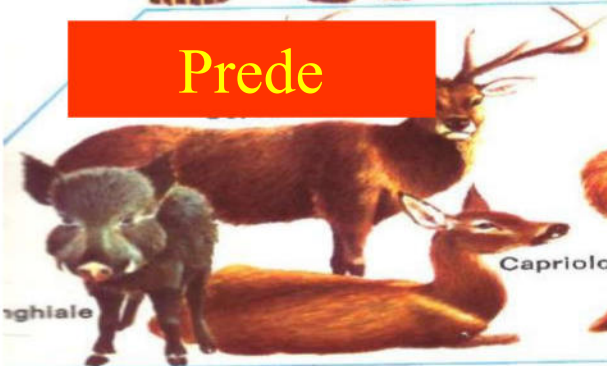
Super predatori



Predatori



Prede



da: Felix Rodriguez de la Fuente, integrato

<http://www.selviturismo.com/cms/boschi-e-foreste-in-italia/>



2018

boschi e foreste

106 mila kmq

1/3 del paese



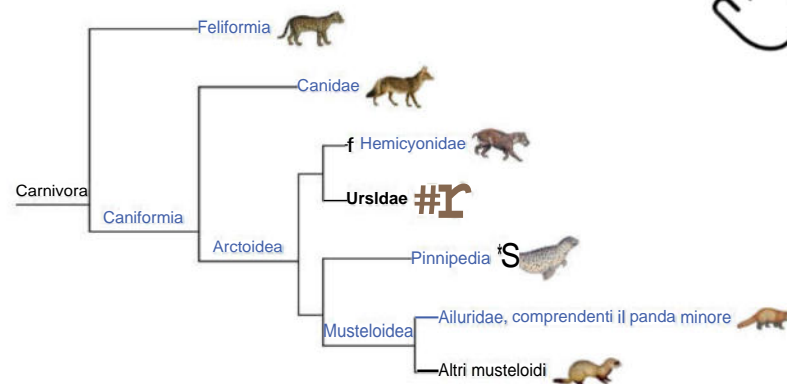
un habitat ora molto adatto per gli ungulati selvatici...
... e preda chiama predatore ...

segue qui una rassegna delle specie di mammiferi <grandi predatori> presenti in Italia : Orso alpino, Orso marsicano, Lince, Lupo appenninico, Lupo europeo, Sciacallo dorato, Procione, Cane procione

L'ORSO BRUNO



<https://it.wikipedia.org/wiki/Ursidae>



IL PUNTO DI VISTA STORICO CULTURALE

ALCUNE LETTURE

BIBLIOGRAFIA



ANDREOLLI B. *L'orso nella cultura nobiliare da U'Historia Augusta a Chrétien de Troyes in '7/ bosco nel Medioevo'* di Bruno Andreolli e Massimo Montanari (a cura di), Clueb, Bologna, 1988, pp. 35-54

BARBARLOGINE *L'estremo recesso dell'orso bruno*
Diana, Firenze, a. LIV, 1959, n. 5, pp. 13-15.

BARIGOZZI C. *Tentativo di stima numerica degli orsi bruni de! Trentino*
Rendiconti Ist. Lombardo - Accademia di Scienze e Lettere. Classe di Scienze (B). Milano, 1963, voi. 97, pp. 19-32.

BARIGOZZI C. // *problema dell'orso bruno ne! Trentino*
Libro Bianco sulla natura in Italia. Quaderni de "La Ricerca Scientifica" Roma, C.N.R., 1971, n. 74, pp. 251-253.

BARIGOZZI C., BARRAI I. *The number of bears living in the dolomites of Brenta*
Ace. Naz. Lincei. Rend. Cl. Sc. fis., mat., nat. Roma scr. Vili, 1972, voi. LII, fase. 3, pp. 412-422.

BEAUX O. (de) *Conserviamo alle Alpi il loro Orso!*
Trento, 1933, tip. ed. mutilati, pp. 11 (1 ediz., Trento, 1929).

BONOMI L. *Orsi delle Alpi a caccia di alveari*
Natura e Montagna, a. VI, 1959, n. 1-2, pp. 42-43.

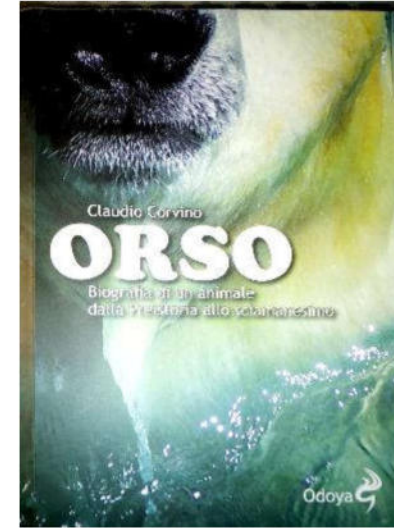
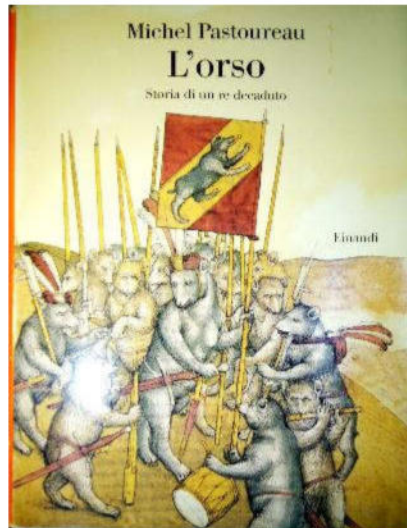
BOSCAGLI G. *Broni bear mortality: in centra! Italy from 1970 to 1984*
Int Conf. Bear Res. Manage, 1987, 7: 97-98

<http://www.storiadellafauna.it/scaffale/docorso.htm>



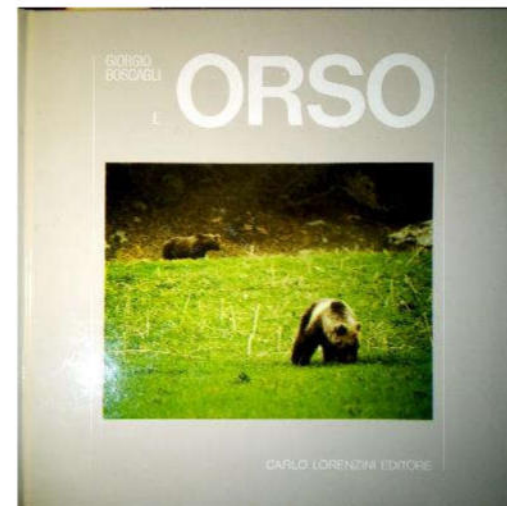
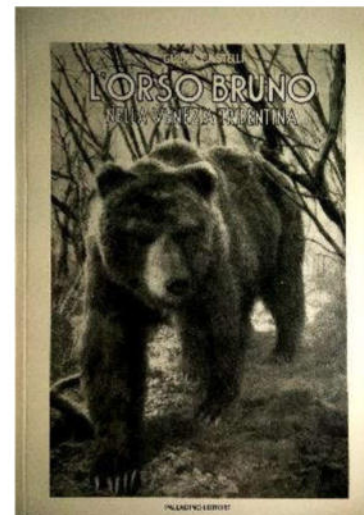
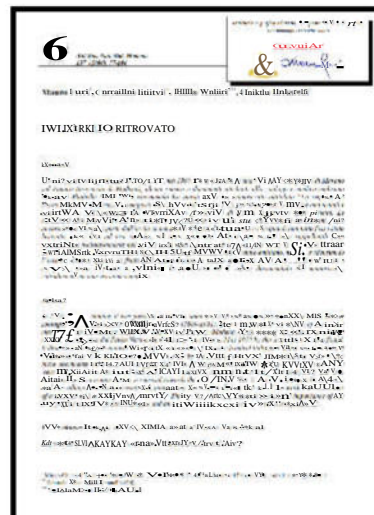
IL PUNTO DI VISTA STORICO CULTURALE

ALCUNE LETTURE



STORIA,
ANTROPOLOGIA
ETNOLOGIA

....

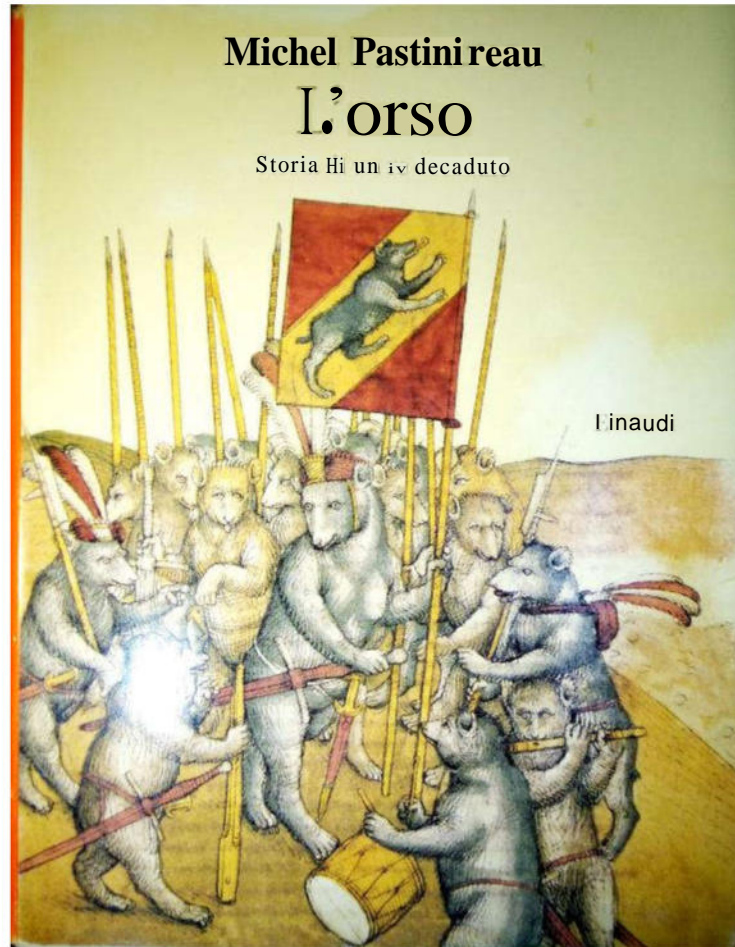


ZOOLOGIA
FAUNISTICA

....

IL PUNTO DI VISTA STORICO CULTURALE

ALCUNE LETTURE



Michel Pastoureau

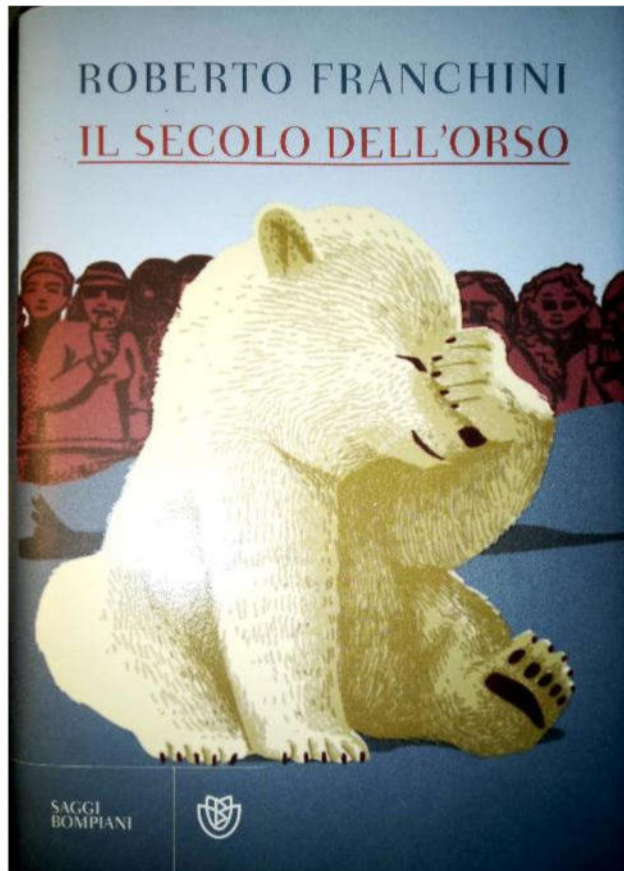
L'ORSO

Storia di un re decaduto

2008
Einaudi
pgg 348

IL PUNTO DI VISTA STORICO CULTURALE

ALCUNE LETTURE



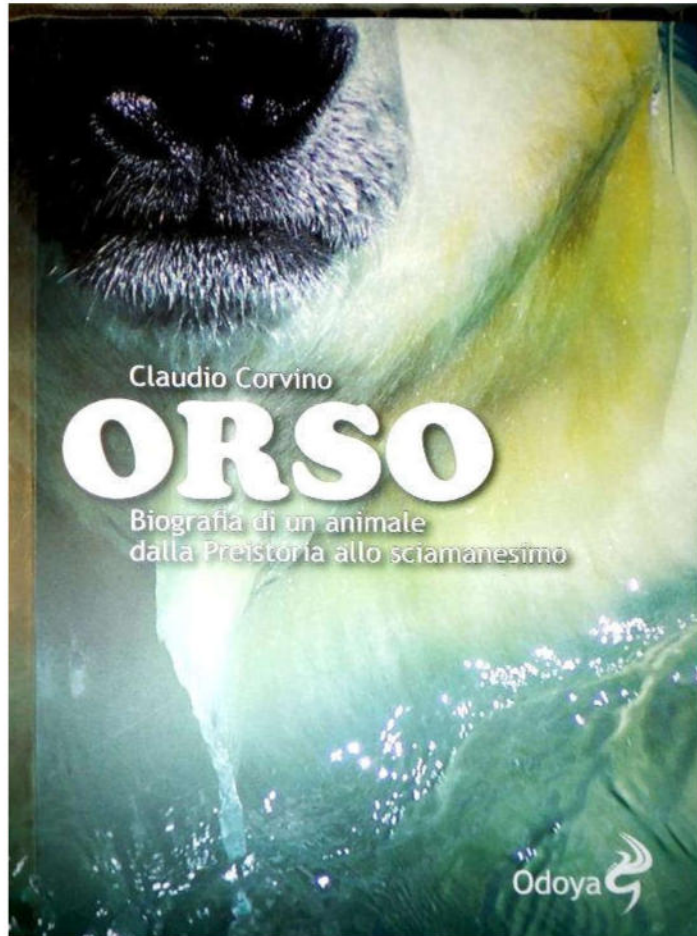
Roberto Franchini

IL SECOLO DELL'ORSO

2013
Bompiani
pgg 461

IL PUNTO DI VISTA STORICO CULTURALE

ALCUNE LETTURE



Claudio Corvino

ORSO

**Biografia di un animale
dalla Preistoria allo
sciamanesimo**

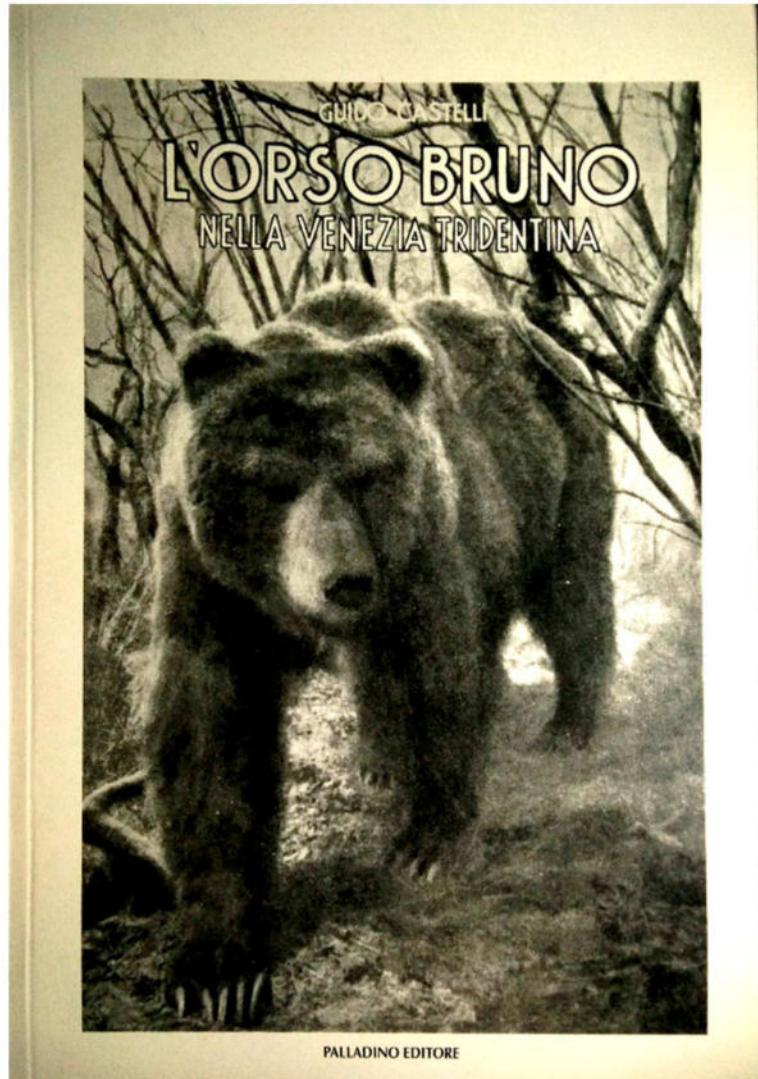
2013

Odoya

pgg 395

IL PUNTO DI VISTA STORICO CULTURALE

ALCUNE LETTURE



Guido Castelli **L'ORSO BRUNO** **nella Venezia Tridentina**

2016

Palladino editore

pgg 193

Appendici

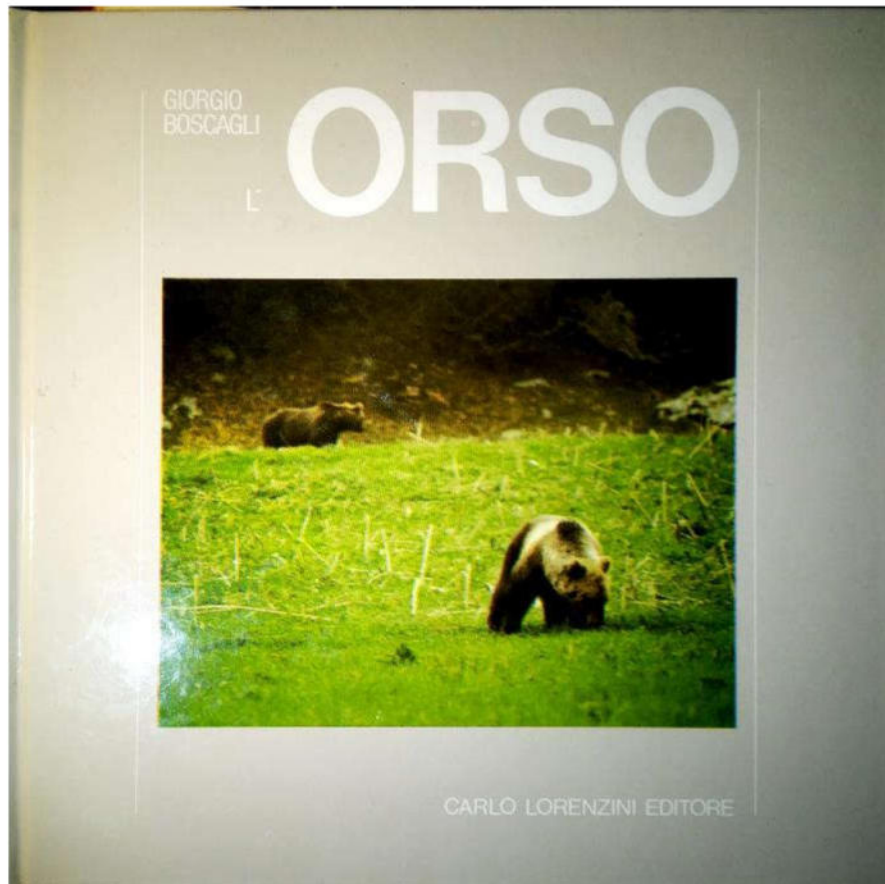
Ripr. anastatica da:

1935

Trento, Editrice Ass. Prov.le Cacciatori

IL PUNTO DI VISTA STORICO CULTURALE

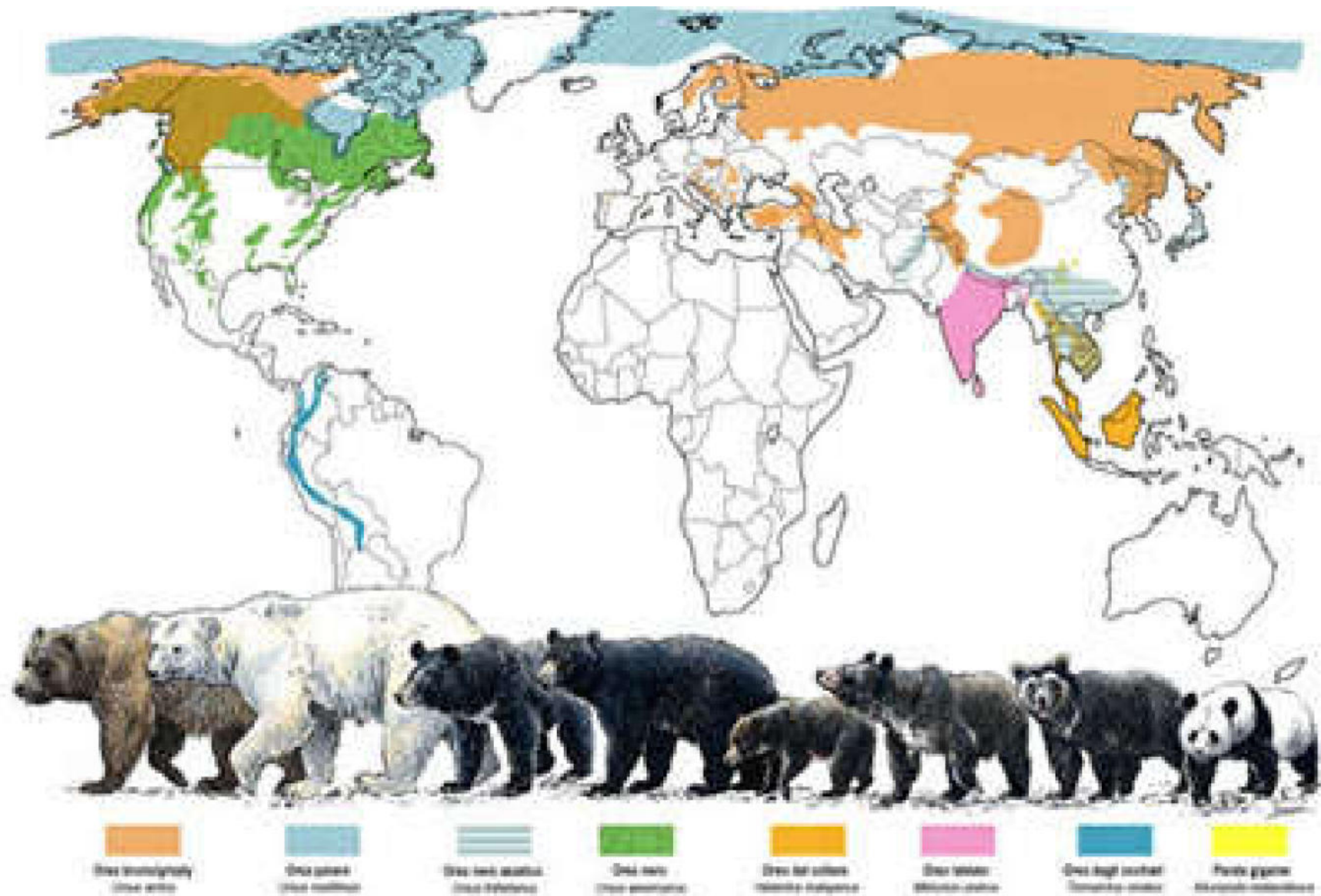
ALCUNE LETTURE



Giorgio Boscagli
L'ORSO

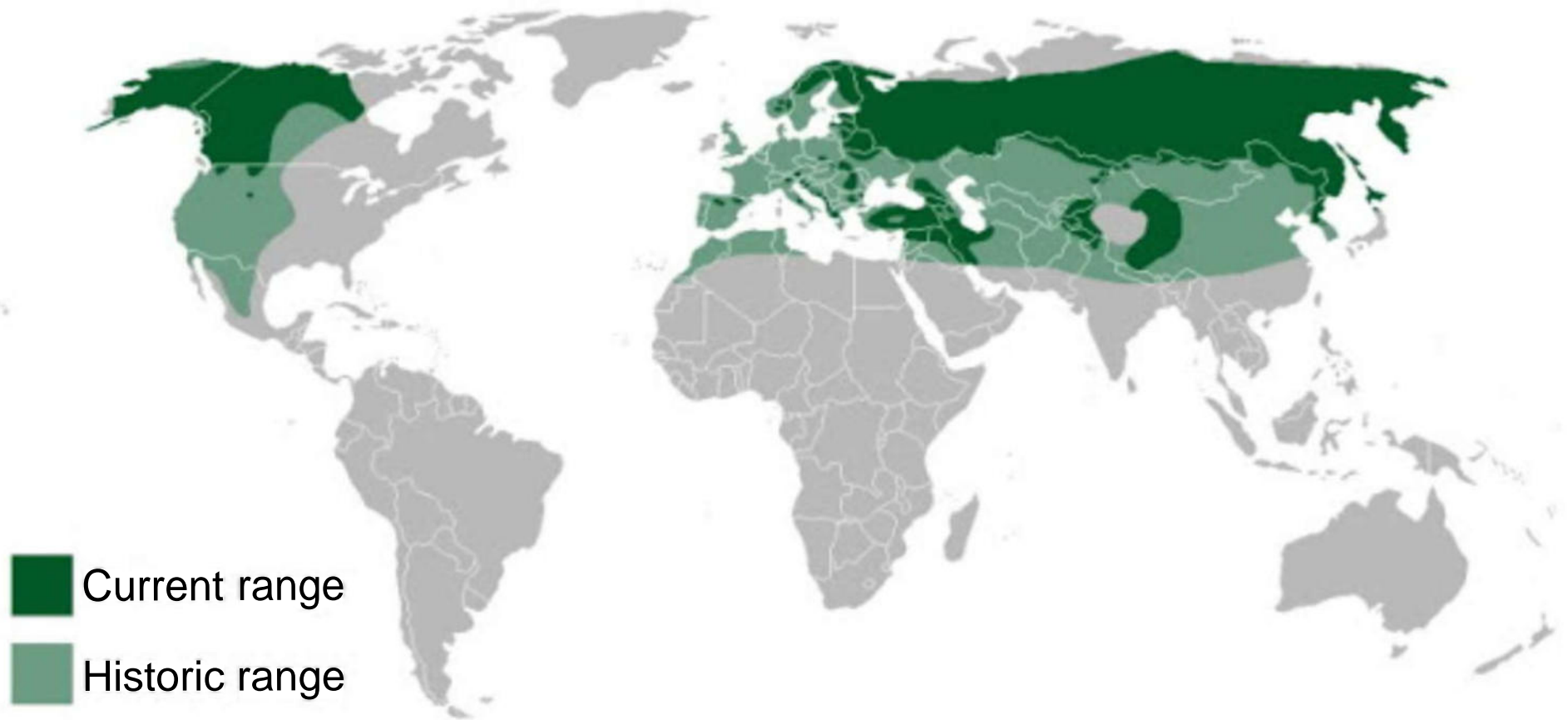
1988
Carlo Lorenzini Editore
pgg 140

ORSI



ORSO BRUNO
Ursus arctos LINNAEUS, 1758

area di diffusione attuale e storica



ORSO BRUNO

Ursus arctos LINNAEUS, 1758

diffusione in Europa e ...



L'ORSO BRUNO IN ITALIA



tre aree

Friuli VG — espansione da Slovenia

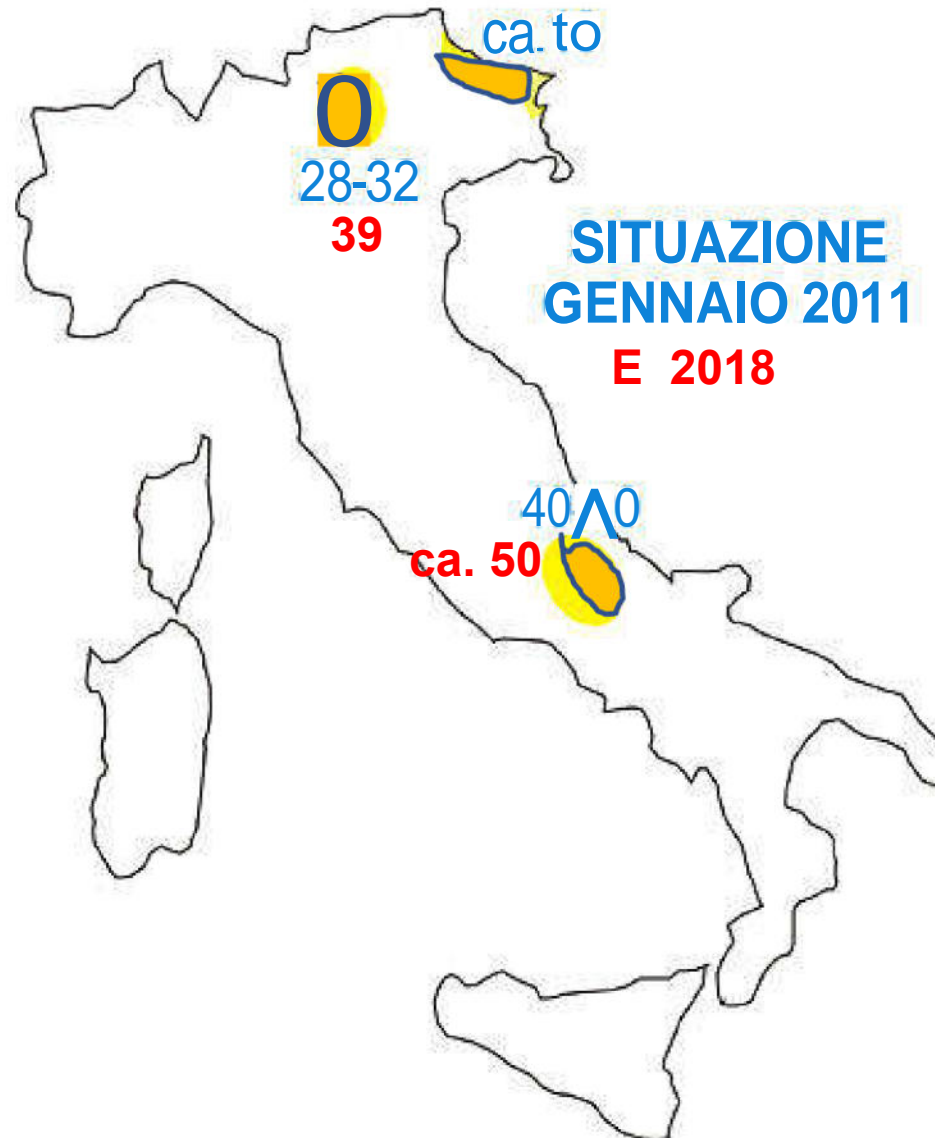
Adamello Brenta — reintrodotta

Abruzzo Lazio Molise: endemico



da Ceccotti 2013_14, ritoccata

QUANTI ORSI?





LIFE
DINALP
BEAR



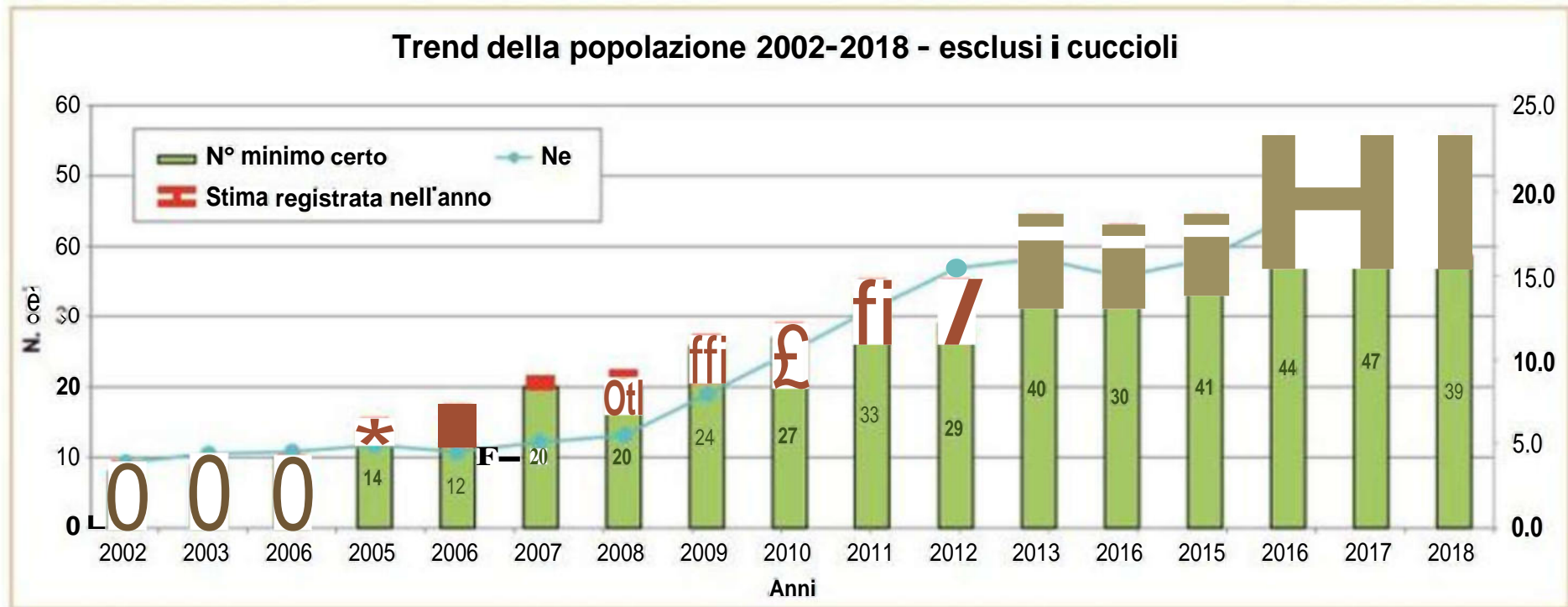


Friuli Venezia Giulia

In Fvg, sostanzialmente, non esiste una popolazione stabile di orsi; quattro o cinque esemplari percorrono il territorio alpino provenienti dallo Slovenia o dall’Austria. Il problema resta il medesimo della lince: la femmina tende a restare nel territorio dove è nata. A spostarsi sono i maschi, in grado di percorrere lunghe distanze. Le femmine restano in Slovenia e questo spiega perché gli esemplari da noi restano pochi.

<https://grandicarnivori.provincia.tn.it/L-orso>

TREND DI POPOLAZIONE, 2002-2018



<https://grandicarnivori.provincia.tn.it/Segnalazioni-orse-con-piccoli>



SEGNALAZIONI DI PRESENZA DI FEMMINE DI ORSO CON PICCOLI, 2019



2018
Femmine n. 21





COMUNICAZIONE



Attività didattiche e informative nel territorio



Eventi



Materiale informativo



Nuovo progetto di comunicazione (2016) - Sintesi



Leggende

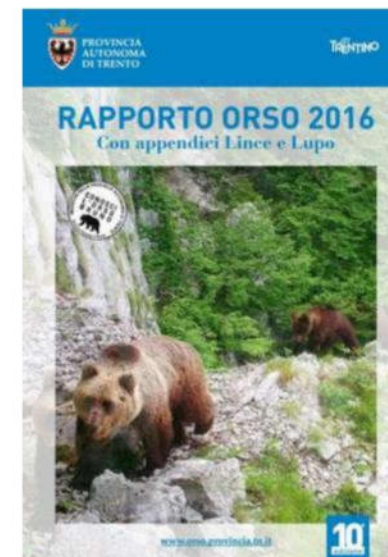


FAQ

<https://grandicarnivori.provincia.tn.it/Rapporto-Orso-e-grandi-carnivori>



I RAPPORTI ANNUALI SCARICABILI



https://www.repubblica.it/cronaca/2019/07/18/news/_il_parco_d_abruzzo_adotti_l_orso_m49_-231488341/



... IL PARCO D'ABRUZZO ADOTTI L'ORSO M49



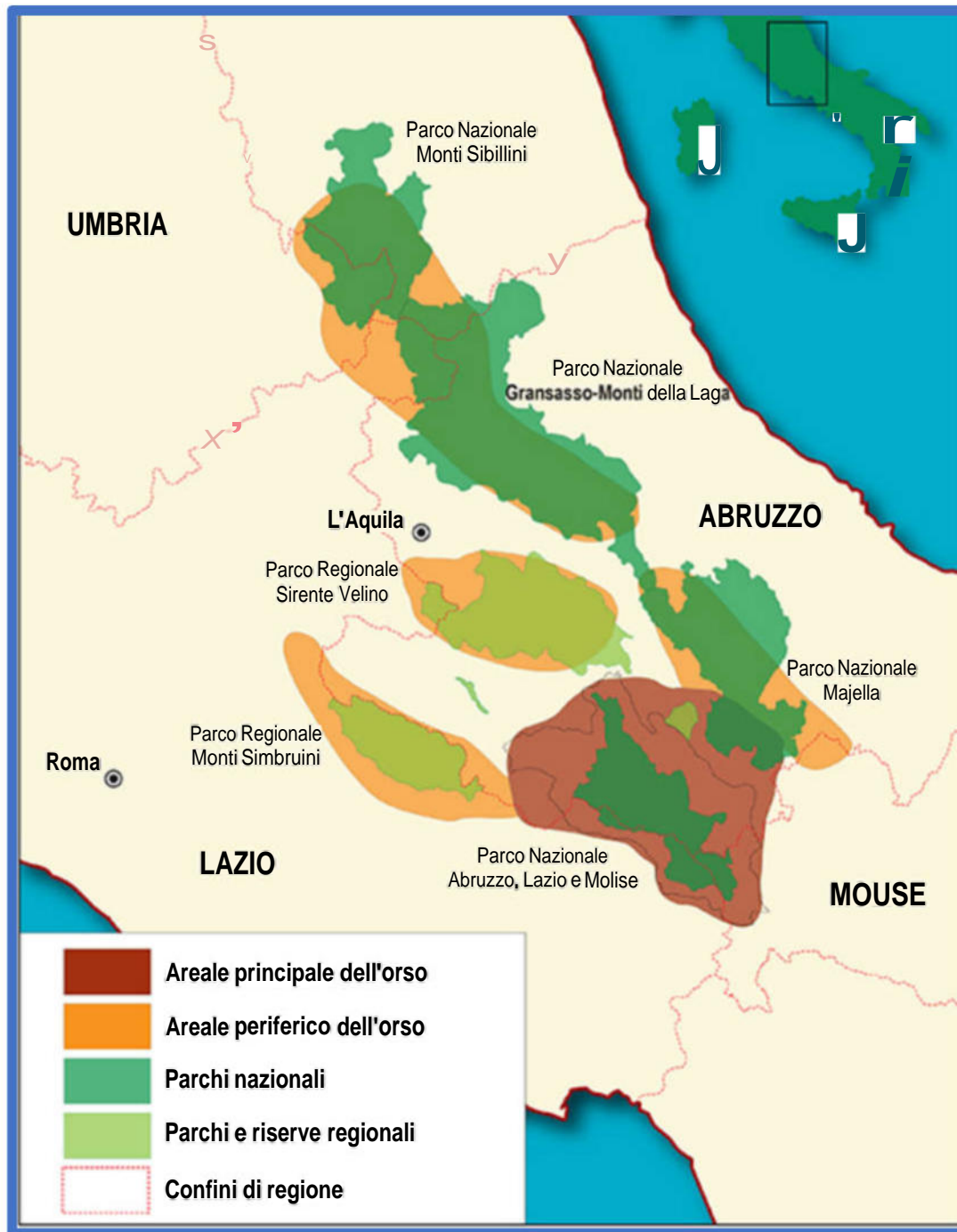
<https://www.lavocedeltrentino.it/2019/07/22/ecco-la-verita-sulla-cattura-e-fuga-dal-casteller-dellorso-m49/>



L'ORSO M49 ...



L'ORSO MARSICANO





L'ORSO MARSICANO

<http://www.parcoabruzzo.it/pagina.php?id=95>

Conoscere l'orso marsicano

[Chi è l'orso marsicano?](#)

[Carta d'identità](#)

[Cosa mangia](#)

[Biologia dell'orso](#)

[Dove vive](#)

[Perchè convivere con l'orso](#)

[Distribuzione degli orsi nel mondo](#)

[L'orso bruno in Europa](#)

[Distribuzione e status di conservazione in Italia](#)

[Principali fattori di rischio](#)

[L'orso e l'uomo](#)

[Leggende e miti popolari](#)

[Storia e curiosità](#)

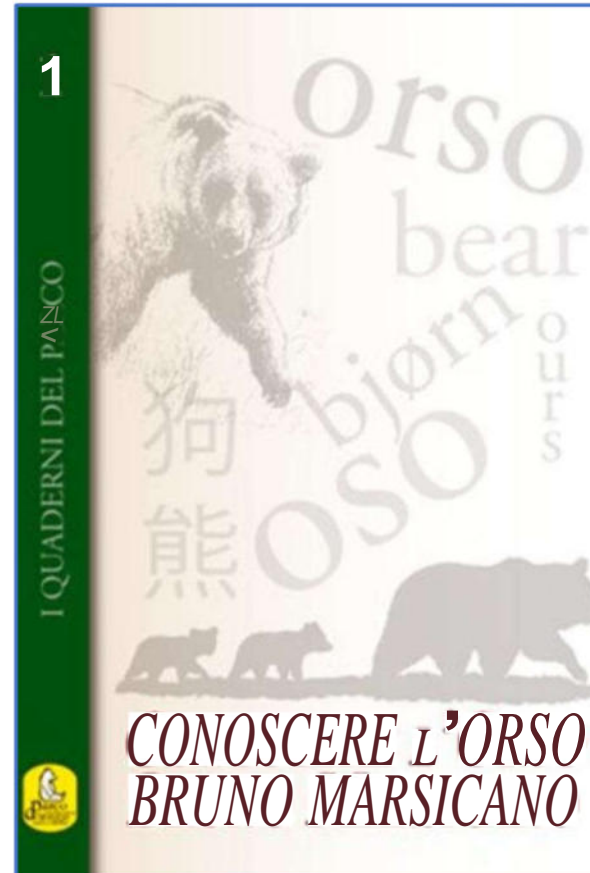
[Lo sapevi...?](#)

[C'è ma non si vede](#)

[La ricerca al servizio della conservazione](#)

[Il progetto Orso del Parco](#)

[La sfida della conservazione](#)



http://www.parcoabruzzo.it/pdf/Conoscere_LOrso.pdf





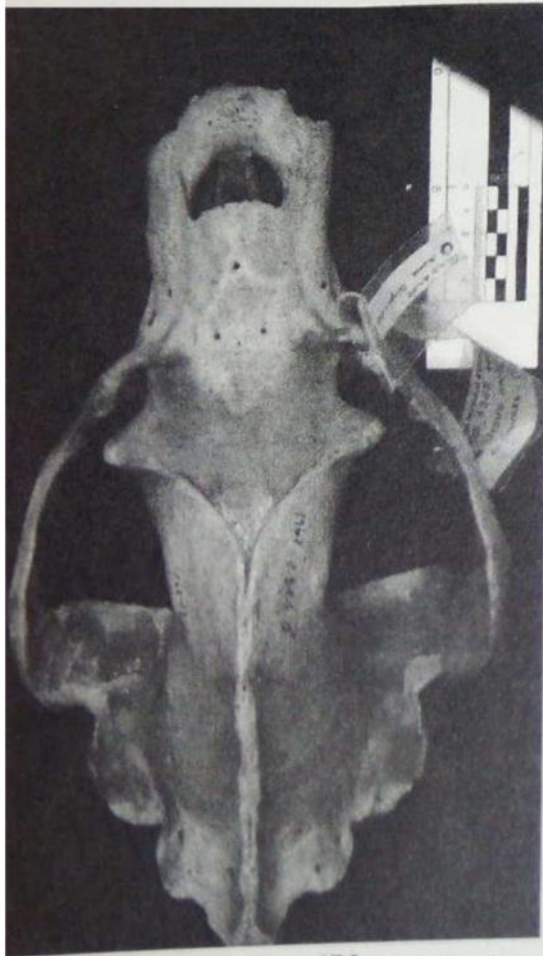
Augusto Vigna Taglianti

in: Barone et al. 2014

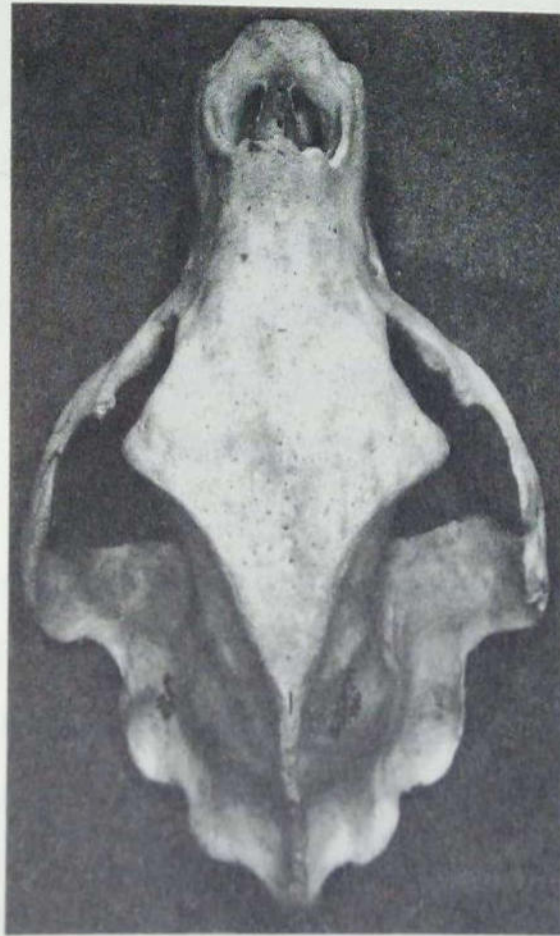
Ursus arctos marsicanus Altobello, 1921

Caratteri del cranio

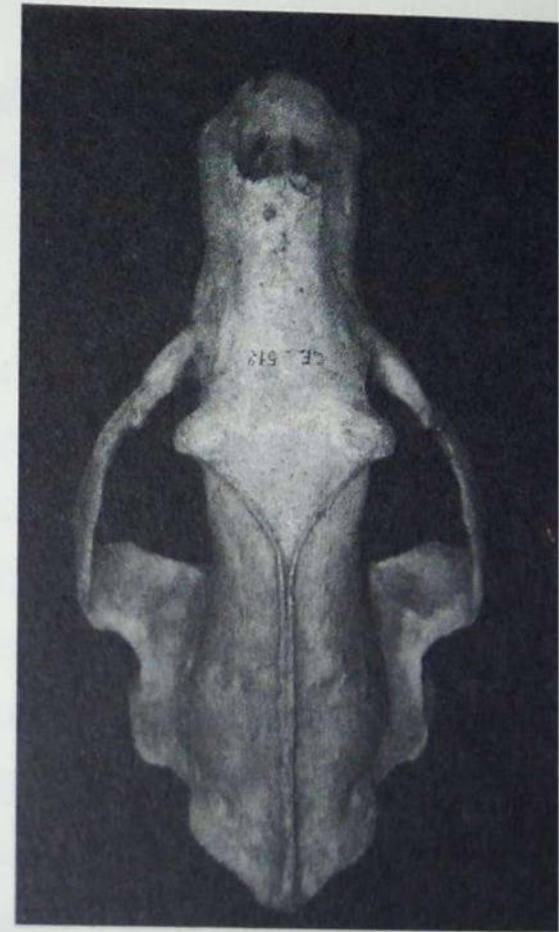
- 1. marcato dimorfismo sessuale, eviidenziabile particolarmente dalla posizione della biforcazione (nei maschi molto posteriore) e dall'altezza della cresta sagittale (nei maschi molto maggiore);**
- 2. cranio corto, largo ed alto;**
- 3. maggiore altezza della fronte;**
- 4. maggiore brevità rostrale;**
- 5. maggiore larghezza delle apotisi sopraorbitarie,**
- 6. maggiore larghezza delle arcate zigomatiche;**
- 7. minore costrizione post-orbitaria,**
- 8. minore restringimento interorbitario;**
- 9. minore distanza tra canini e molari.**



Orso bruno europeo (*Ursus arctos arctos*) proveniente dal Caucaso



Orso bruno marsicano (*Ursus arctos marsicanus*)



Orso Grizzly (*Ursus arctos horribilis*)

la combinazione di questi nuovi approcci conduce a rianalizzare le popolazioni europee di orso, in particolari le componenti craniche, e a rivalutare la scoperta di Altobello circa la netta distinzione morfologica dell'orso marsicano che presenta caratteristiche del cranio assolutamente peculiari nel contesto delle popolazioni di orso bruno non solo europee ma mondiali. Questa scoperta ripropone pertanto con forza la sua appartenenza ad una sottospecie distinta: *Ursus arctos marsicanus*

Anna Loy, in Colangelo et al. 2012:

ORSI MARSICANI MORTI PER CAUSE ANTROPICHE

Negli ultimi 40 anni	86 orsi
Negli anni Ottanta	26 orsi
2000-2010	24 orsi
Dal 2008 a fine 2012	10 orsi (6 F)
Dal 2013 ad oggi	10 orsi (4 F)



l'orsa annegata con i due orsacchiotti nella vasca che aveva già ucciso nello stesso modo: tra gli enti una antipatica gara a passarsi il cerino acceso della mancata prevenzione. Un mix micidiale di burocratismo, incompetenza, negligenza ...e ...<tirakulite>....

1 - 2018, <https://www.fanpage.it/attualita/dramma-al-parco-nazionale-dabruzzo-mamma-orsa-e-due-cuccioli-annegati-in-una-vasca/>

2- 2012, https://www.corriere.it/animali/10_giugno_12/orso-mamma_5d5cdeee-765d-11df-9eaf-00144f02aabe.shtml

Un manifesto pro conservazione “ex situ” dell’orso bruno marsicano *Ursus arctos marsicanus* Altobello, 1921

Corradino Guacci^{1*}, Mauro Ferri¹, Spartaco Gippoliti²

¹ Società di Storia della fauna “Giuseppe Altobello”, C.da Selva I - S6011 Baronetto (CB)

² Viale Liegi, 48 - 00198 Roma

* Referente per la corrispondenza: stofauna@gmail.com

Penenulo il 6.5.2013; accettato il 18.5.2013

Riassunto

La Società di storia della fauna “G. Altobello” ha lanciato, nel gennaio 2013, un appello a favore dell’orso bruno marsicano (*Ursus arctos marsicanus* Altobello, 1921), auspicando l’attuazione delle azioni già previste dal Piano di Azione nazionale (PATOM) con la proposizione di una valutazione di fattibilità di possibili interventi di conservazione *ex situ*, quali la crioconservazione del seme e l’allevamento in condizioni controllate. Nell’appello inoltre si denuncia l’assenza, ad oggi, di una banca del seme ed il mancato utilizzo, a fini di conservazione, degli esemplari di orso bruno marsicano finora detenuti nelle strutture del Parco d’Abruzzo.

PAROLE CHIAVE: Orso bruno marsicano / *Ursus arctos marsicanus* / crioconservazione del seme / allevamento in cattività

A Manifest for ‘ex situ’ conservation of the Apennine brown bear *Ursus arctos marsicanus* Altobello, 1921

Apennine brown bear (*Ursus arctos marsicanus* Altobello, 1921) represent a distinctive taxon now surviving with maybe lesser than 50 individuals in Central Italy. Despite this, the National Action Plan (PATOM) adopted a soft approach to his conservation, emphasizing reduction of losses due to illegal poaching and habitat connectivity. The authors of the present manifesto deplore the absence of any conservation role for the few bears so far maintained in captivity and the fact that no reference was made to captive breeding activities. A more ‘aggressive’ approach to *Ursus arctos marsicanus* conservation is requested if the 21st Century.

KEY WORDS: *Ursus arctos marsicanus* / taxonomy / captive breeding.

L’APPELLO PER L’ORSO BRUNO MARSICANO

Nel gennaio del 2013, a poco più di un anno dalla pubblicazione del Piano d’Azione per la Tutela dell’Orso Marsicano (PATOM: AA. VV., 2011), la Società di Storia della Fauna “G. Altobello” ha lanciato un appello per la revisione e l’incremento delle misure di protezione di questa importante sottospecie endemica, *Ursus arctos marsicanus* Altobello, 1921. L’appello, diffuso sulla pagina Facebook della Società¹ e ripreso da diversi organi di stampa tra i quali solo per citarne alcuni l’Ansa², la Stampa³ ed il National Geographic⁴, ha portato per la prima volta a livello di pubblico dibattito la proposta di valutare la fattibilità di misure *ex situ*, del resto già prospettate qualche

anno fa in ambito scienzi-

Tali misure sono riassunte nel Piano di Azione del seme e nell’allevamento in cattività. Tali misure consentire un minimo di variabilità genetica e un aumento di variabilità genetica in circa 70-80 esemplari, attestata nel 2000 da un censimento di esemplari (CIUCCI e BORRINI, 2000).

In rappresentanza dei ricercatori, l’appello ha preferito un approccio ai possibili aspetti tecnici di gestione, limitandosi a raccomandazioni, le considerazioni



ANEL L., ALVAREZ M., MARTÍNEZ-PASTOR F., GOMES S, NICOLÁS M., MATA M., MARTÍNEZ A.F., BORRAGÁN S., ANEL E., DE PAZ P., 2008. Sperm cryopreservation in brown bear (Ursus arctos): preliminary aspects. *Reprod. Domest. Anim.* 43 Suppl. 4: 9-17.

Prelievo di materiale geneticamente utile su tutti i soggetti catturati

AMBITO:

**PROGETTO DI CONSERVAZIONE
DELL'ORSO CANTABRICO, SPAGNA**

Un manifesto pro conservazione “ex situ” dell’orso bruno marsicano *Ursus arctos marsicanus* Altobello, 1921

Corradino Guacci^{1*}, Mauro Ferri¹, Spartaco Gippoliti²

¹ Società di Storia della fauna “Giuseppe Altobello”, C.da Selva I - S6011 Baronetto (CB)

² Viale Liegi, 48 - 00198 Roma

* Referente per la corrispondenza: stofauna@gmail.com

Penenulo il 6.5.2013; accettato il 18.5.2013

Riassunto

La Società di storia della fauna “G. Altobello” ha lanciato, nel gennaio 2013, un appello a favore dell’orso bruno marsicano (*Ursus arctos marsicanus* Altobello, 1921), auspicando l’attuazione delle azioni già previste dal Piano di Azione nazionale (PATOM) con la proposizione di una valutazione di fattibilità di possibili interventi di conservazione *ex situ*, quali la crioconservazione del seme e l’allevamento in condizioni controllate. Nell’appello inoltre si denuncia l’assenza, ad oggi, di una banca del seme ed il mancato utilizzo, a fini di conservazione, degli esemplari di orso bruno marsicano finora detenuti nelle strutture del Parco d’Abruzzo.

PAROLE CHIAVE: Orso bruno marsicano / *Ursus arctos marsicanus* / crioconservazione del seme / allevamento in cattività

A Manifest for ‘ex situ’ conservation of the Apennine brown bear *Ursus arctos marsicanus* Altobello, 1921

Apennine brown bear (*Ursus arctos marsicanus* Altobello, 1921) represent a distinctive taxon now surviving with maybe lesser than 50 individuals in Central Italy. Despite this, the National Action Plan (PATOM) adopted a soft approach to his conservation, emphasizing reduction of losses due to illegal poaching and habitat connectivity. The authors of the present manifesto deplore the absence of any conservation role for the few bears so far maintained in captivity and the fact that no reference was made to captive breeding activities. A more ‘aggressive’ approach to *Ursus arctos marsicanus* conservation is requested if the 21st Century.

KEY WORDS: *Ursus arctos marsicanus* / taxonomy / captive breeding.

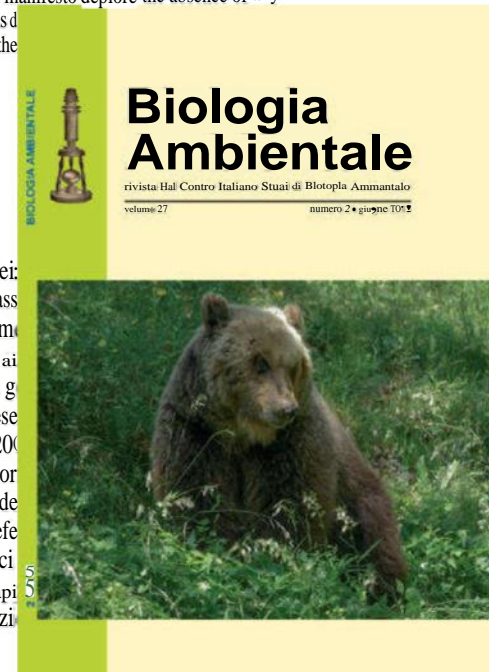
L’APPELLO PER L’ORSO BRUNO MARSICANO

Nel gennaio del 2013, a poco più di un anno dalla pubblicazione del Piano d’Azione per la Tutela dell’Orso Marsicano (PATOM: AA. VV., 2011), la Società di Storia della Fauna “G. Altobello” ha lanciato un appello per la revisione e l’incremento delle misure di protezione di questa importante sottospecie endemica, *Ursus arctos marsicanus* Altobello, 1921. L’appello, diffuso sulla pagina Facebook della Società¹ e ripreso da diversi organi di stampa tra i quali solo per citarne alcuni l’Ansa², la Stampa³ ed il National Geographic⁴, ha portato per la prima volta a livello di pubblico dibattito la proposta di valutare la fattibilità di misure *ex situ*, del resto già prospettate qualche

anno fa in ambito scienzi-

Tali misure sono riassunte nel Piano di Azione del seme e nell’allevamento in cattività. Tali misure consentire un minimo aumento della variabilità genetica e l’incremento del numero di esemplari in cattività. Tali misure sono state già adottate in circa 70-80 esemplari di orso bruno marsicano, attestata nel 2009 la presenza di 200 esemplari (CIUCCI e BORRINI).

In rappresentanza dei ricercatori, l’appello ha preferito un approccio ai possibili aspetti tecnici di gestione, limitandosi a raccomandazioni e considerazioni.



ANEL L., ALVAREZ M., MARTÍNEZ-PASTOR F., GOMES S, NICOLÁS M., MATA M., MARTÍNEZ A.F., BORRAGÁN S., ANEL E., DE PAZ P., 2008. Sperm cryopreservation in brown bear (Ursus arctos): preliminary aspects. *Reprod. Domest. Anim.* 43 Suppl. 4: 9-17.

Prelievo di materiale geneticamente utile su tutti i soggetti catturati

AMBITO:

PROGETTO DI CONSERVAZIONE
DELL'ORSO CANTABRICO, SPAGNA

**LA PROPOSTA DI COSTITUZIONE DI UNA BANCA
GENETICA PER L'ORSO MARSICANO E'
RESPINTA**

MOTIVO: COSTI INSOSTENIBILI

Controdeduzione: e i costi sostenuti fino ad ora?

**E ANCHE LA PROPOSTA DI RIPRODUZIONE EX SITU
E' RESPINTA**

**MOTIVO: la priorità è la conservazione della
popolazione in situ, che non tollererebbe dispersione
di risorse**

**Controdeduzione: ma è proprio il rischio del
fallimento della conservazione in situ che suggerisce**

soggetti captivi: al 2013 erano ben 3, da lungo tempo, senza che a nessuno sia mai venuto in mente di mettere a profitto biologico la loro condizione di reclusi (in isolamento)

II PROTOCOLLO ORSI CONFIDENTI

già criticabile in sé, permette la reclusione a vita e in isolamento dei soggetti considerati recidivi irrimediabili

E IL BENESSERE, LA SOCIALITA' DI QUESTI ANIMALI?





ISPRA

Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale

del Mare - Direzione Protezione Natura - Divisione U
VIA C. COLOMBO 44
00147 ROMA RM
FAX: 06/57223470
e-mail: Giaretano.MariaCamela@tinambicenti.it

Amtell

11/11/2013 15:08

13.11.2013

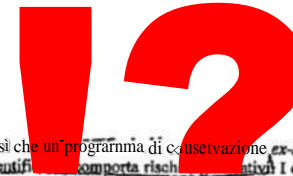
SEZIONE DE

Sez.	1	2	3	4	5	6	7	8	9



ISPRA

Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale



Gli organismi tecnico-scientifici consultati concordano altresì che un programma di cassetazione ex-situ (basato sull'allevamento in cattività) ha scarse o nulle basi scientifiche e comporta rischi significativi. I dati disponibili indicano infatti come i rilasci di orsi provenienti dalla cattività non hanno in generale avuto successo, anche a causa dello specifico comportamento degli orsi, che tendono ad evolvere rapidamente, in condizioni di cattività comportamenti di abitudine all'uomo e di dipendenza dalle fonti trofiche artificiali, con il conseguente rischio, in caso di rilascio, di aggravare i conflitti con le attività antropiche e di determinare pericoli per la sicurezza dell'uomo.

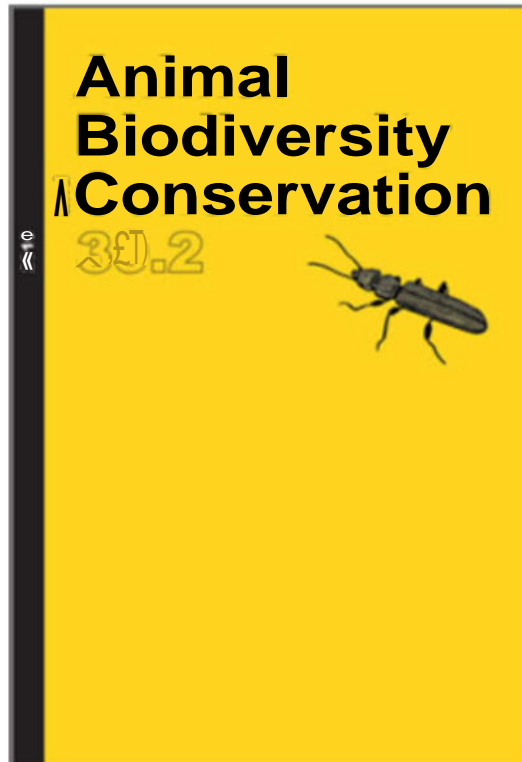
Alla luce delle considerazioni tecnico-scientifiche formulate da IUCN SSC BSG ed TUA, che lo scrivente Istituto condivide pienamente, si esprime parere sfavorevole circa l'attivazione di azioni propedeutiche ad

Gli organismi tecnico-scientifici consultati concordano altresì che un programma di cassetazione (basato sull'allevamento in cattività) ha scarse o nulle basi scientifiche e comporta rischi significativi. I dati disponibili indicano infatti come i rilasci di orsi provenienti dalla cattività non hanno in generale avuto successo, anche a causa dello specifico comportamento degli orsi, che tendono ad evolvere rapidamente, in condizioni di cattività comportamenti di abitudine all'uomo e di dipendenza dalle fonti trofiche artificiali, con il conseguente rischio, in caso di rilascio, di aggravare i conflitti con le attività antropiche e di determinare pericoli per la sicurezza dell'uomo.

Alla luce delle considerazioni tecnico-scientifiche formulate da IUCN SSC BSG ed TUA, che lo scrivente Istituto condivide pienamente, si esprime parere sfavorevole circa l'attivazione di azioni propedeutiche ad un possibile intervento di allevamento in cattività del POso bruno manicano a fini di conservazione.

IUCN SSC BSG ed JBA non escludono che in futuro possa rendersi necessario, per la conservazione di questa popolazione, prevedere interventi di traslocazione di esemplari selvatici provenienti da popolazioni il più vicine possibile da un punto di vista geografico, ed in grado di sostenere il prelievo degli individui. In tal caso chiariscono che gli interventi dovranno seguire rigorosamente le linee guida TUCN sulle Reintroduzioni ed altre Traslocazioni a fini di Conservazione recentemente approvate (TUCN, 2012).

SINTESI: il massimo organo competente per la tutela della fauna nazionale si dice favorevole alla liberazione di orsi balcanici per rimpolpare la popolazione di orsi appenninici...un assurdo che inquinerebbe irrimediabilmente le caratteristiche genetiche e comportamentali di una sottospecie endemica



Questioning current practice in brown bear, *Ursus arctos*, conservation in Europe that undervalues taxonomy

S. Gippoliti

Gippoliti, S., 2016. Questioning current practice in brown bear, *Ursus arctos*, conservation in Europe that undervalues taxonomy. *Animal Biodiversity and Conservation*, 39.2: 199–205.

Abstract

Questioning current practice in brown bear, Ursus arctos, conservation in Europe that undervalues taxonomy.— The present paper highlights problems associated with the currently-accepted taxonomy of brown bear, *Ursus arctos*, and their consequences for conservation at the European level. The enormous morphological variability within *Ursus arctos* is not acknowledged in current taxonomy and conservation practice. Seven major clades are recognized in *Ursus arctos* by molecular researchers, and although Western Europe maintains most of the populations belonging to the relict Clade 1 brown bear lineage, no reference to this is made in current conservation policy. Furthermore, the tiny population of Apennine brown bears, characterized by unique skull morphology, is not even recognized as a distinct ESU (evolutionarily significant unit) by current European legislation, nor is it included in the IUCN Red List. This may have serious consequences as brown bear conservation in Western Europe has been mainly based on restocking and reintroduction programs.

Key words: *Ursus arctos marsicanus*, Italy, Species concepts, Conservation, Semen banking, ESU

Resumen

Cuestionamiento de la actual estrategia de conservación del oso pardo, Ursus arctos, en Europa, que infravalora la taxonomía.— En este trabajo se ponen de relieve los problemas relacionados con la taxonomía actualmente aceptada del oso pardo, *Ursus arctos*, y sus consecuencias para la conservación en el ámbito europeo. En la actualidad, ni la taxonomía ni las prácticas de conservación reconocen la enorme variabilidad morfológica existente dentro de la especie *Ursus arctos*. Los investigadores moleculares reconocen la existencia de siete grupos principales en *Ursus arctos* y a pesar de que en Europa occidental la mayoría de las poblaciones pertenecen al pnmrtivo Clado 1 del linaje de oso pardo, en las políticas vigentes de conservación no se hace referencia a él. Además, la diminuta población de osos pardos de los Apeninos, caracterizada por una morfología craneal particular, ni siquiera es reconocida como una unidad evolutiva significativa (UES) por la legislación europea vigente ni tampoco está incluida en la Lista Roja de la UICN. Ello puede tener graves consecuencias, puesto que la conservación del oso pardo en Europa occidental se ha basado principalmente en programas de repoblación y reintroducción.

Palabras clave: *Ursus arctos marsicanus*, Italia, Conceptos de especie, Conservación, Banco de semen, UES

Received: 23 I 16; Conditional acceptance: 18 III 16; Final acceptance: 21 IV 16

Spartaco Gippoliti. Società Italiana per la Storia della Fauna 'G. Altobello', Viale Ueigi 48, 00198 Roma (Italy).

E-mail: spartacolobus@hotmail.com

Un manifesto pro conservazione “ex situ” dell’orso bruno marsicano *Ursus arctos marsicanus* Altobello, 1921

Corradino Guacci^{1*}, Mauro Ferri¹, Spartaco Gippoliti²

¹ Società di Storia della fauna “Giuseppe Altobello”, C.da Selva 1 – 86011 Baramello (CB)

² Viale Liegi, 48 – 00198 Roma

* Referente per la corrispondenza: stofauna@gmail.com

Pervenuto il 6.5.2013; accettato il 18.5.2013

Riassunto

La Società di storia della fauna “G. Altobello” ha lanciato *Ursus arctos marsicanus* Altobello, 1921), auspicando l’integrazione di una valutazione di fattibilità di possibili allevamenti in condizioni controllate. Nell’appello ino a fini di conservazione, degli esemplari di orso bru

PAROLE CHIAVE: Orso bruno marsicano / *Ursus arctos ma*

A Manifest for ‘ex situ’ conservation of the Apennine brown bear (*Ursus arctos marsicanus* Altobello) individuals in Central Italy. Despite this, the National Act reduction of losses due to illegal poaching and habitat c conservation role for the few bears so far maintained in c activities. A more ‘aggressive’ approach to *Ursus arctos* Century.

KEY words: *Ursus arctos marsicanus* / taxonomy / capti

L’APPELLO PER L’ORSO BRUNO MARSICANO

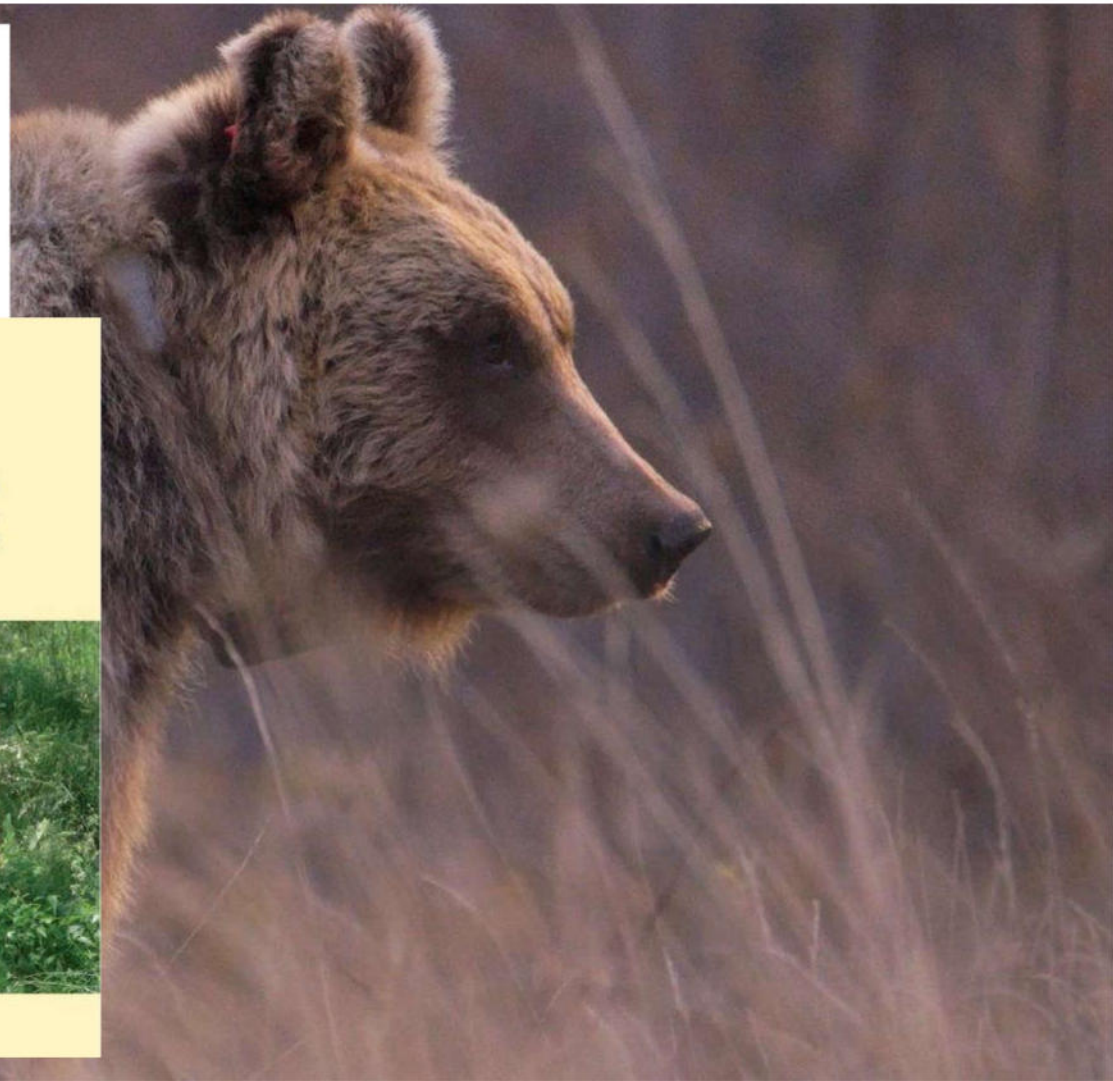
Nel gennaio del 2013, a poco più di un anno pubblicazione del Piano d’Azione per la Tutel l’Orso Marsicano (PATOM: AA. VV., 2011), Società di Storia della Fauna “G. Altobello” ha lar un appello per la revisione e l’incremento delle re di protezione di questa importante sottospec demica, *Ursus arctos marsicanus* Altobello. L’appello, diffuso sulla pagina Facebook della S tà¹ e ripreso da diversi organi di stampa tra i qual per citarne alcuni l’Ansa², la Stampa³ ed il Na Geographic⁴, ha portato per la prima volta a live pubblico dibattito la proposta di valutare la fatt di misure *ex situ*, del resto già prospettate qu



Biologia Ambientale
rivista del Centro Italiano Studi di Biologia Ambientale
volume 27 numero 2 • giugno 2013

BIOLOGIA AMBIENTALE

2 / 2013





20 ottobre 2018
Orso bruno marsicano:
Verso un strategia integrata
Bologna, Aula Ghigi
via San Giacomo 9

*Orso bruno marsicano:
verso una strategia di conservazione integrata*
Bologna, Aula Ghigi via San Giacomo 9, ore 9,30-18,30

9:30 SALUTI

Università di Bologna
Università di Torino

sabato 20 ottobre 2018

Introduce

Corradino Guacci (Presidente Società Italiana per la Storia della Fauna)

Sistematica e genetica - Chairman Sandro Lovari

10:10 Jacopo Conti, Dawid A. Iurino, Raffaele Sardella (Università La Sapienza Roma)
Gli orsi pleistocenici della penisola italiana

10:35 Spartaco Gippoliti (Società Italiana per la Storia della Fauna)

Un approccio critico alla tassonomia del complesso *Ursus arctos*:
implicazioni per la conservazione

10:50 Carlo Meloro (University of Liverpool)

Taxonomic distinctiveness of the Apennine brown bear: the morphometric evidences

11:10 Francesca Davoli (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale - ISPRA)

Tecniche di monitoraggio genetico a supporto della conservazione dell'orso marsicano

11:40 **Biotecnologie per la conservazione** - Chairman Piergiuseppe Meneguz - Mauro Ferri

11:50 Cesare Galli (Soc. Avantea - Cremona)

Tecniche di riproduzione assistita nei grandi mammiferi e possibili applicazioni nella
salvaguardia di specie minacciate

12:20 Luis Anel (Universidad de Leon, Espana)

La banca delle risorse genetiche nella conservazione dell'orso bruno: l'esperienza spagnola

13:30 Pausa pranzo

14:30 **Biotecnologie per la conservazione II**- Chairman Piergiuseppe Meneguz -

Mauro Ferri

14:30 Santiago Borrigan (Parque de la Naturaleza de Cabarceno - Obregón, Cantabria, Espana)

Manipolazione di esemplari di orso bruno ai fini della conservazione della specie.

15:20 Tavola rotonda

Introduce

Giorgio Boscagli (Società Italiana per la Storia della Fauna)

I parchi e l'orso, l'importanza delle politiche di conservazione

Conduce Mario Spagnesi

Partecipano rappresentanti del Ministero per l'Ambiente e la Tutela del
Territorio e del Mare, dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca
Ambientale I.S.P.R.A. e del Parco nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise.

HI

11

Ph. Pietro Santucci

20 ottobre 2018

**Orso bruno marsicano:
Verso un strategia integrata**

**Bologna, Aula Ghigi
via San Giacomo 9**

IL PROGRAMMA DEL CONVEGNO



Una banca del genoma per l'orso marsicano

Nel 2013, preoccupati della consistenza minima della popolazione dell'orso marsicano, chiedemmo l'integrazione del Piano d'Azione realizzato nel 2011 con una serie di misure di conservazione *ex situ* (art 9 Convenzione per la Biodiversità) che mirassero a mettere in sicurezza il patrimonio genetico di questa popolazione endemica italiana. Il successivo parere dell'ISPRA che, a fronte di una eventuale ulteriore diminuzione della diversità genetica, proponeva il rilascio di esemplari provenienti dalla popolazione nord Balcanica come più efficace e sicuro strumento di introduzione di variabilità, ha confermato i timori che avevano portato la Società a prendere una posizione così netta con il Manifesto.

Essendo mancata la volontà delle istituzioni di intraprendere un percorso di revisione del PATOM, avendo registrato il silenzio delle Società Scientifiche e delle Associazioni Ambientaliste, ma non essendo fortunatamente mancati i contributi scientifici che hanno confermato la particolare storia evolutiva dell'orso marsicano, la Società ha deciso con l'aiuto determinante di alcuni sodalizi di organizzare un incontro scientifico per la prima volta dedicato solo all'orso marsicano e che fosse anche un luogo di confronto tra specialisti di varie discipline, anche stranieri, e tra enti pubblici e la comunità conservazionista.

L'incontro, svolto il 20 ottobre presso l'Aula Ghigi dell'Università di Bologna, ha confermato che sebbene non sia ancora possibile rispondere a tutte le domande sull'origine dell'orso marsicano, esso presenta caratteristiche costanti e uniche all'interno del genere *Ursus*. Anche alla luce del contributo dell'Università di Leon, la Società ritiene che non sussistano limiti tecnici ad un programma di banca genetica del germoplasma. La Società e i firmatari confermano, qualora ce ne fosse bisogno, che l'attenzione sulla conservazione in natura deve rimanere alta, anzi si chiede con forza che questa venga integrata con competenze etologiche e sociologiche, anche per fare fronte in maniera più efficace al "problema" degli orsi cosiddetti confidenti.

I firmatari esprimono l'augurio che il Ministero dell'Ambiente, conscio dell'importanza e del valore culturale e scientifico che un orso unico al mondo ha per l'Appennino centrale, voglia rivedere le priorità delle strategie di conservazione e inaugurare un processo partecipativo che porti alla stesura di un nuovo Piano d'Azione per la conservazione di *Ursus arctos marsicanus*.

31 ottobre 2018

20 ottobre 2018
Orso bruno marsicano:
Verso un strategia
integrata
Bologna, Aula Ghigi
via San Giacomo 9

L' APPELLO
2.0

<https://www.facebook.com/Societ%C3%A0-Italiana-per-la-Storia-della-Fauna-Giuseppe-Altobello-Onlus-156617367779364/>

... e in Garfagnana

e

Lunigiana

chissà quale orso

c'era...

Gli Orsanti

<http://www.museogliorsanti.it>



Museo, Compiano (PR)

Cavignaga (Bedonia)

12 Compagnie di Giro

*Museo "Gli Orsanti"
Compiano (PH)*

<https://grandicarnivori.provincia.tn.it/Il-lupo/Storia-del-lupo-in-Italia-e-sull-arco-alpino>

IN EUROPA....



DALL'OPERAZIONE S. FRANCESCO AD OGGI....

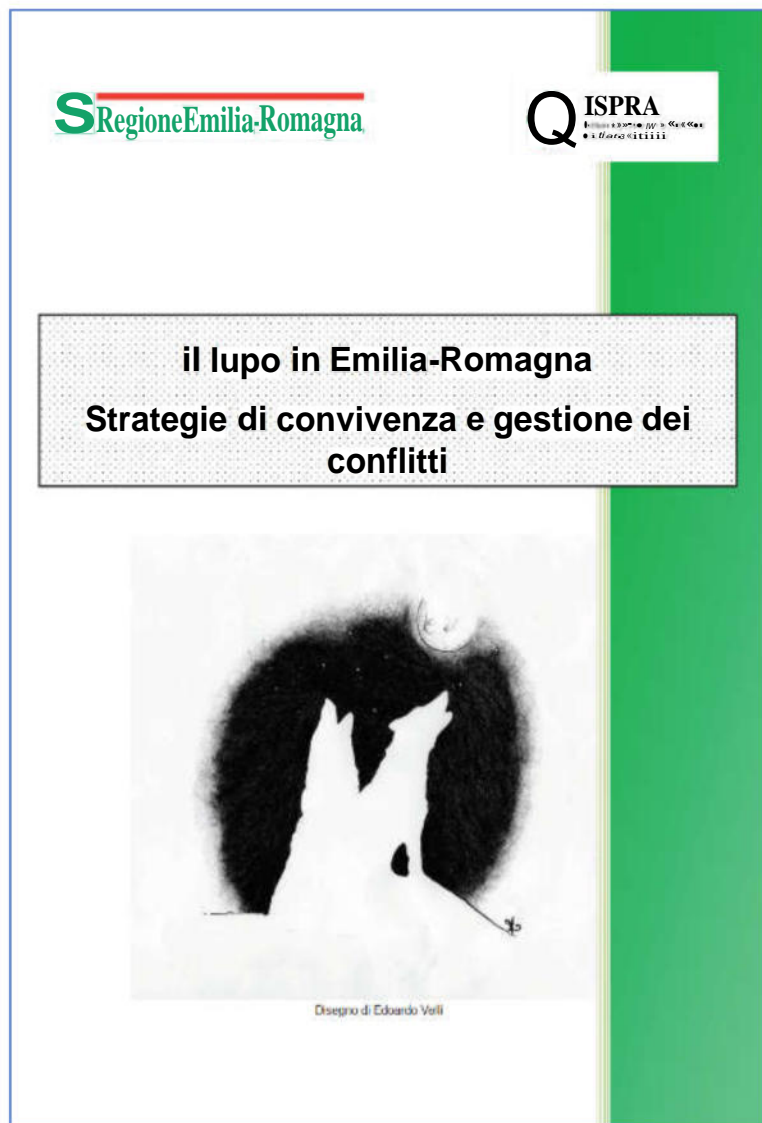


fai

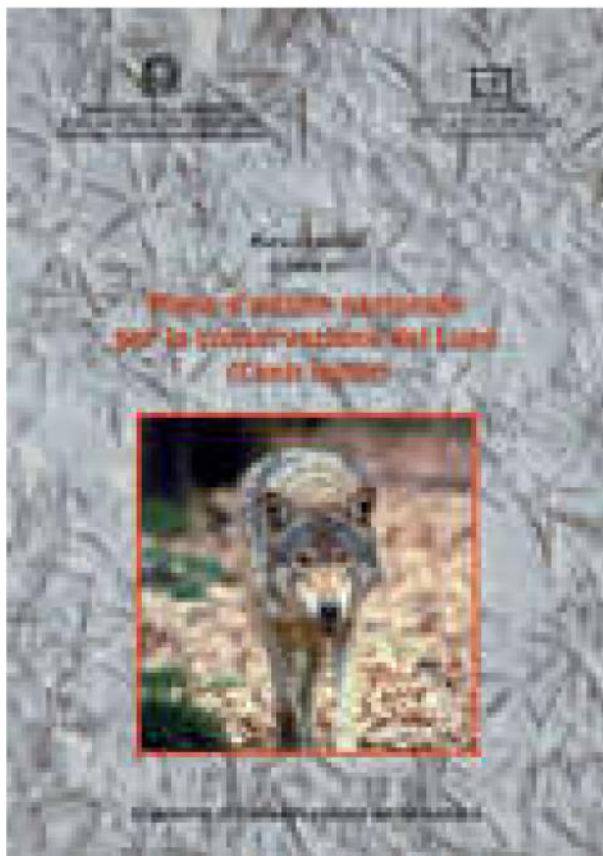


ft)

<http://www.anagrafecaninarer.it/acrer/Portals/0/files/Il%20lupo%20in%20Emilia-Romagna.%20Strategia%20di%20convivenza%20e%20gestione%20dei%20conflitti.pdf>



Randi et al., 2012
Il lupo in Emilia-Romagna.
Strategie di convivenza e
gestione dei conflitti.
Regione Emilia Romagna



<http://www.isprambiente.gov.it/it/pubblicazioni/quader-ni/conservazione-della-natura/piano-dazione-nazionale-per-la-conservazione-del>

2002

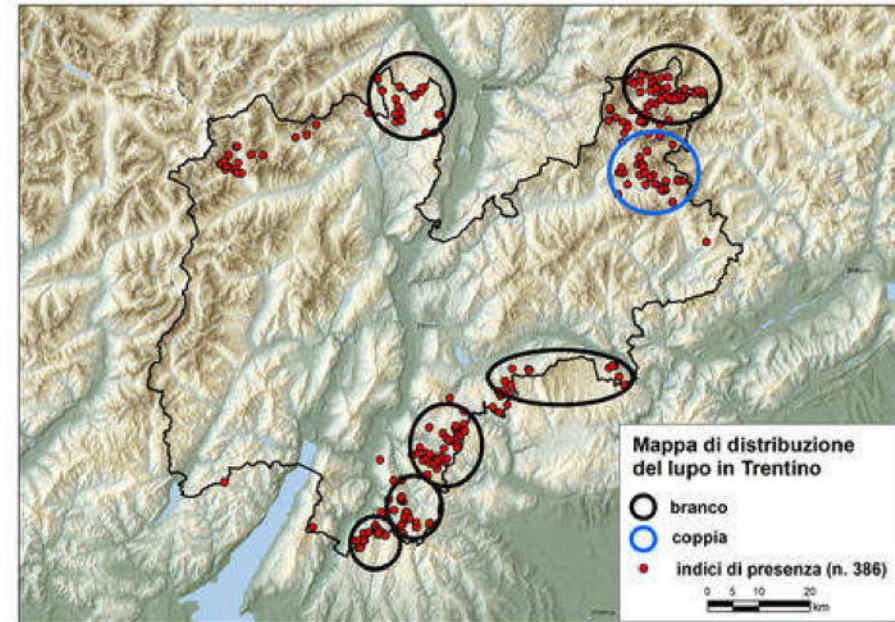
**Piano d'azione nazionale
per la conservazione del
Lupo (Canis lupus)**

2019

**Piano di conservazione e
gestione del lupo in Italia**

<http://www.iononhopauradellupo.it/wp-content/uploads/2019/04/Piano-lupo-marzo2019.pdf>

ITALIA, 2015



nel NORD EST si incontrano e si riproducono incrociandosi:

- **LUPI APPENNINICI, della sottospecie endemica *Canis lupus italicus***
- **LUPI EUROPEI**

- https://it.wikipedia.org/wiki/Canis_lupus_italicus

- https://it.wikipedia.org/wiki/Canis_lupus





effetti della visione disneyana del rapporto uomo-fauna selvatica
bison attack girl at Yellowstone



<https://www.youtube.com/watch?v=TugEGRRWasc>

come coinvolgere i normali cittadini con cani da cortile come già fatto per allevatori e cacciatori? Quale comunicazione, in quantità e qualità?



1998 - C.V.F.E-R:

<http://agricoltura.regione.emilia-romagna.it/caccia/immagini/carta-vocazioni-faunistiche/view>

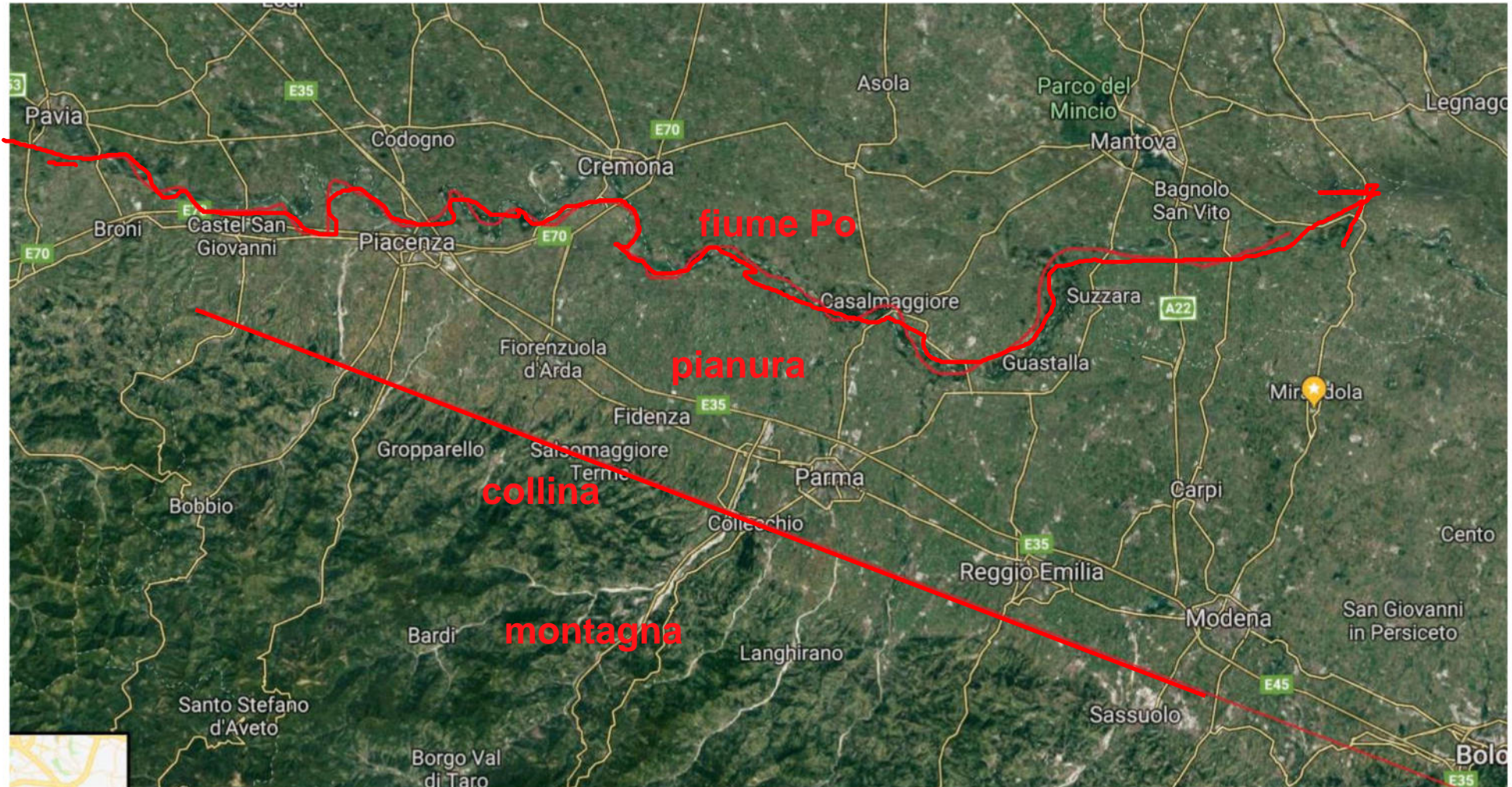


(A cura di) Toso S, Turra T, Gellini S, Matteucci C, Benassi MC, Zanni ML, A (1998) – Carta delle vocazioni faunistiche della regione Emilia Romagna. Regione ER, INFS, S.T.E.R.N.A.; pp 641

aggiornamento 2013

<http://agricoltura.regione.emilia-romagna.it/caccia/immagini/carta-vocazioni-faunistiche/view>

le DUE DIRETTRICI della diffusione del Lupo in pianura (vale anche per tutti gli ungulati)
1 diffusione dalla collina, lungo fiumi e torrenti
2 colonizzazione lungo il Po da Pavia verso Cremona e Mantova



I caprioli invadono la Bassa, tre falciati in strada



<http://www.parcodelmincio.it/infonatura-dettaglio.php?id=43387>

[Home](#) » [News](#) » [Info Natura](#)

Perché non ci sorprende più un capriolo nel Lago Superiore

Il capriolo è ormai una presenza stabile in tutti i territori del Parco del Mincio, dall'alto mantovano al basso Mincio

(Mantova, 21 Agosto 2017) - *Di Sonia Braghioli, GRAM, Gruppo Ricerche Avifauna Mantova*



Cinghiali sulle strade. Altra invasione e scontro lungo l'A22

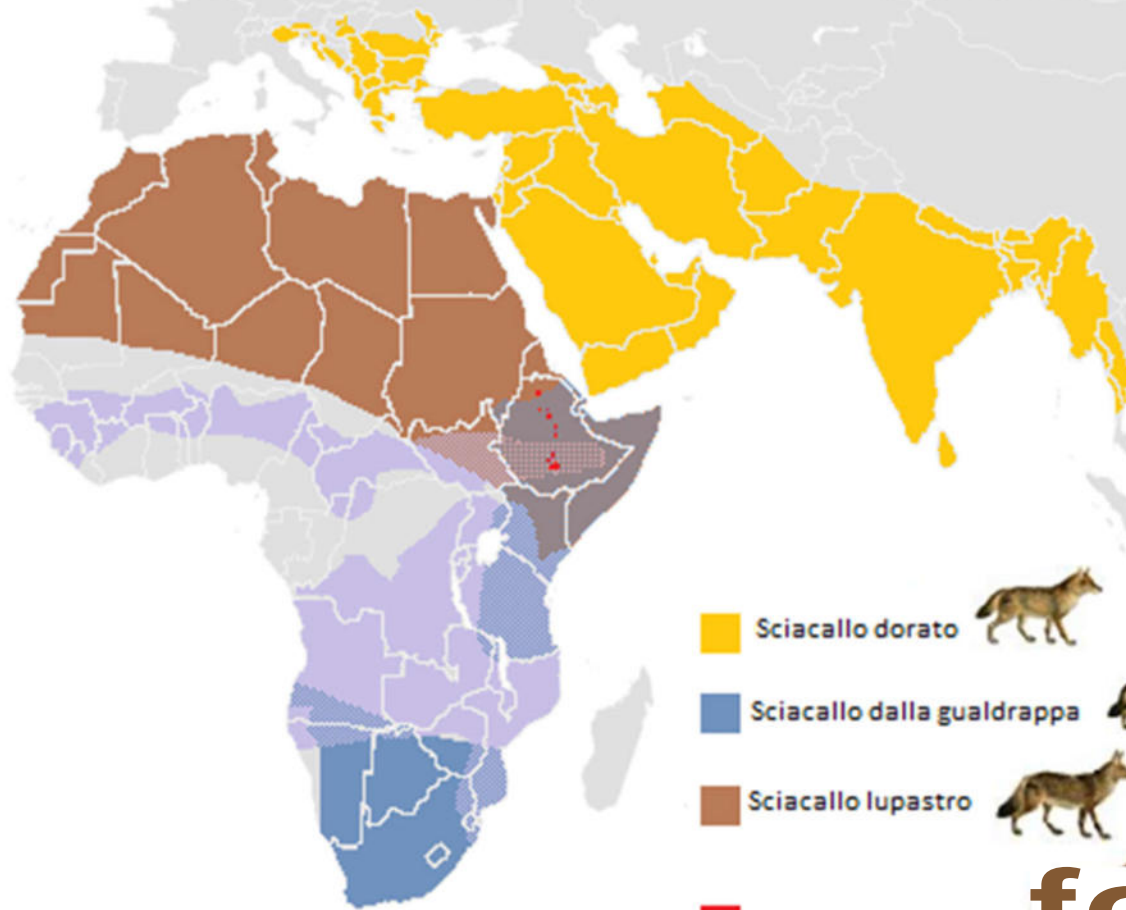


Riecco lupi e sciacalli dorati Anche nelle nostre campagne



<https://it.wikipedia.org/wiki/Sciacallo>

GLI SCIACALLI



Sciocallo dorato



Sciocallo dalla gualdrappa



Sciocallo lupastro



Sciocallo del Semien

fc

Sciocallo striato



SCIACALLO DORATO

SCIACALLI

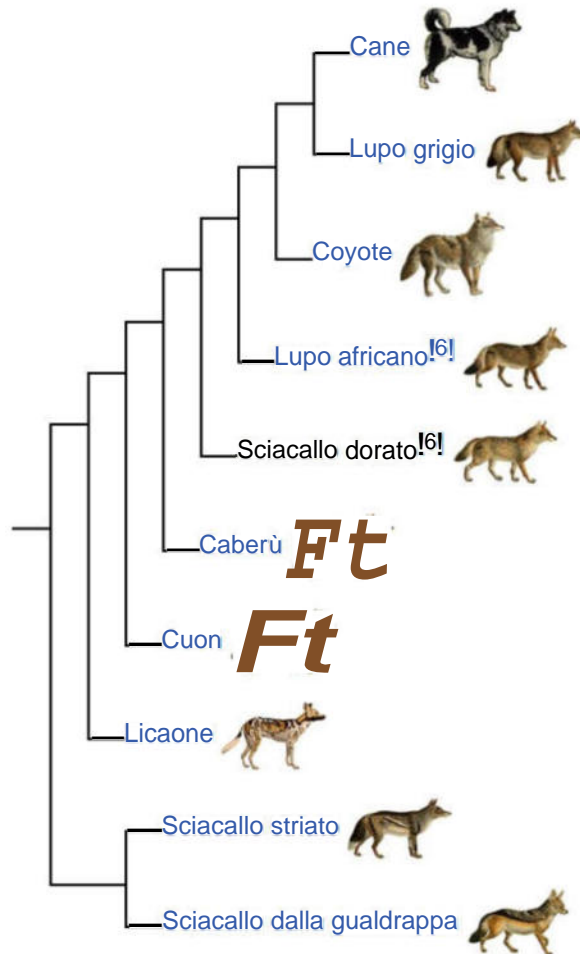
CANI

LUPI

COYOTE

CUON

...

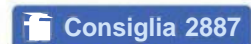


https://it.wikipedia.org/wiki/Canis_aureus

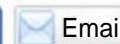




Tweet



Consiglia 2887



Email

Lo sciacallo ha attraversato il Po

VIDEO Un recente avvistamento a Mirandola conferma che questo canide sta spingendo la sua migrazione dall'Europa orientale fino all'Italia centrale

di Lisa Signorile

http://www.nationalgeographic.it/multimedia/2017/06/19/video/sciacalli_contro_lupi_alla_conquista_dell_europa-3572287/1/



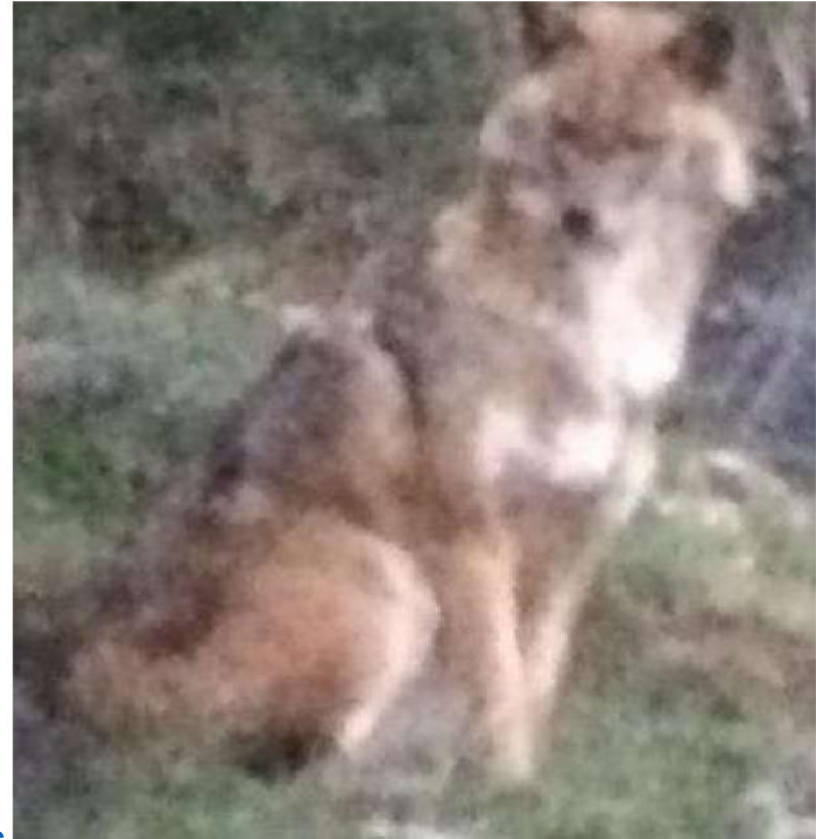
Val Venosta, BZ Sorpresa, il lupo di Montesole è uno sciacallo

L'animale immortalato da Claudio Donati, un cacciatore di Silandro, il 4 maggio scorso sui pendii aridi di Montesole in Val Venosta, non era un lupo.

Era uno sciacallo dorato.

....

<http://www.altoadige.it/cronaca/bolzano/sorpresa-il-lupo-di-montesole-%C3%A8-uno-sciacallo-1.238997>



Svizzera, Canton Grigioni Sciacallo ucciso in Surselva

14 GENNAIO 2016

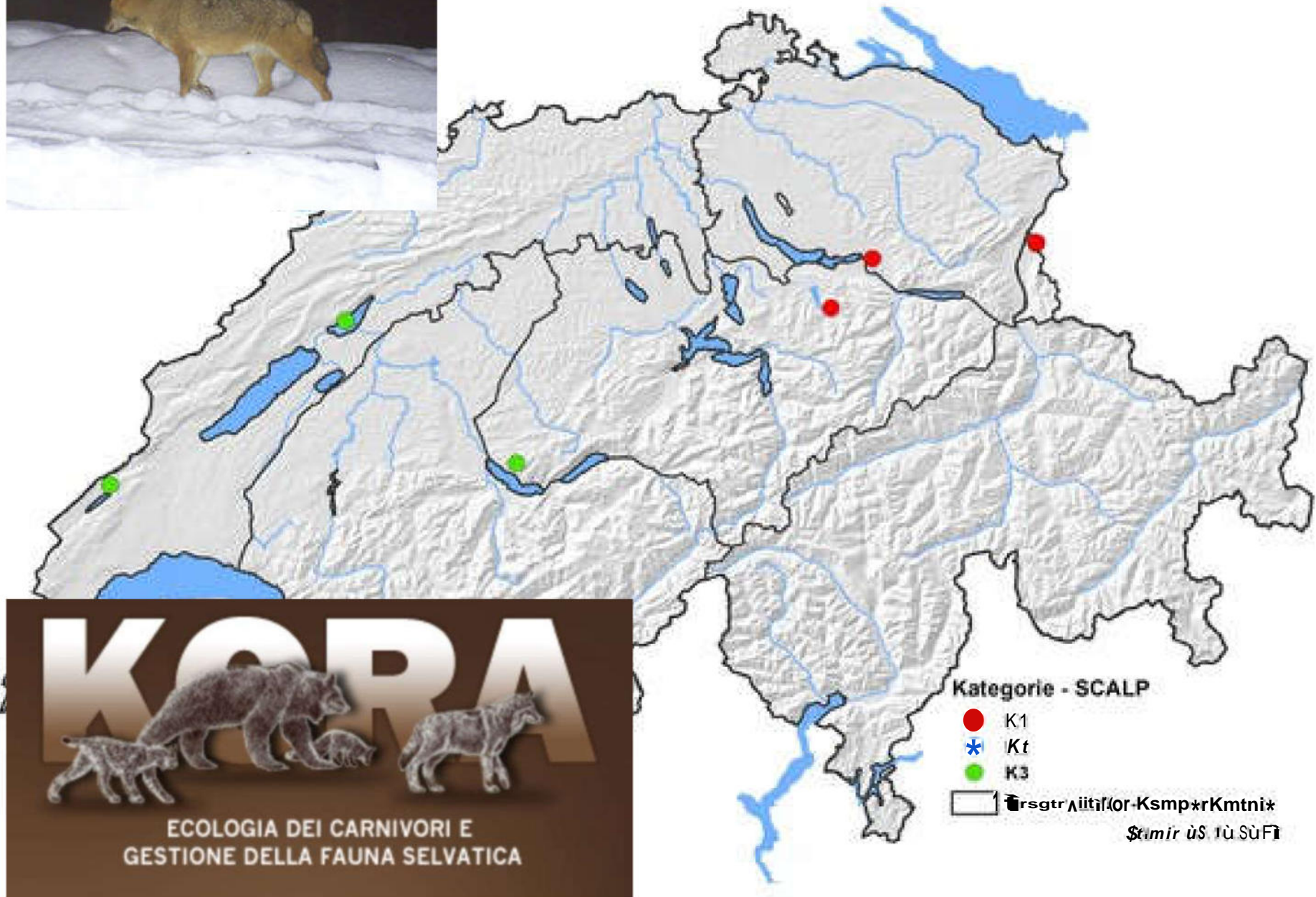
Uno **sciacallo dorato** è stato abbattuto per errore nel Canton Grigioni lo scorso fine settimana. Il cacciatore l'ha infatti scambiato per una volpe. Accortosi, l'uomo si è autodenunciato presso il guardiacaccia competente poiché l'animale è protetto (come la **lince, l'orso e il lupo**). Il fatto è successo nella Surselva. Qualche giorno prima, il 27 dicembre 2015, un animale della stessa specie, forse lo stesso ucciso, era stato fotografato da una camera fissa di controllo. **Per la Svizzera si tratta del primo accertamento fisico** e il secondo fotografico della presenza di questo canide di medie dimensioni.

...

<https://www.swissinfo.ch/ita/sciacallo-ucciso-in-surselva/42615994>



<https://www.kora.ch/index.php?id=275&L=3>



KORA

ECOLOGIA DEI CARNIVORI E
GESTIONE DELLA FAUNA SELVATICA



Friuli Venezia Giulia

Sciacallo dorato

Questo animale, che raggiunge al massimo i 15 chili di peso è presente in Italia in circa 60 esemplari, la maggior parte dei quali si trova nella nostra regione, ma lo sciacallo sta colonizzando rapidamente anche Veneto e Trentino, mentre ci sono le prime segnalazioni in Lombardia. In Friuli Venezia Giulia i primi avvistamenti di esemplari, provenienti certamente dai Balcani (dove per altro è cacciato in quanto considerato dannoso, risalgono all'inizio del secolo. Da allora la specie è in lenta ma costante espansione. Di pari passo, crescono le preoccupazioni per possibili effetti sulla fauna locale, in particolare gli ungulati, ma gli esperti confermano che sono rimaste sempre prive di riscontro oggettivo. In caso di coabitazione con il lupo lo sciacallo dorato viene generalmente escluso dalle zone forestali più integre. In queste situazioni la specie tende a colonizzare zone umide alveali, perialveali e lagunari, aree coltivate.

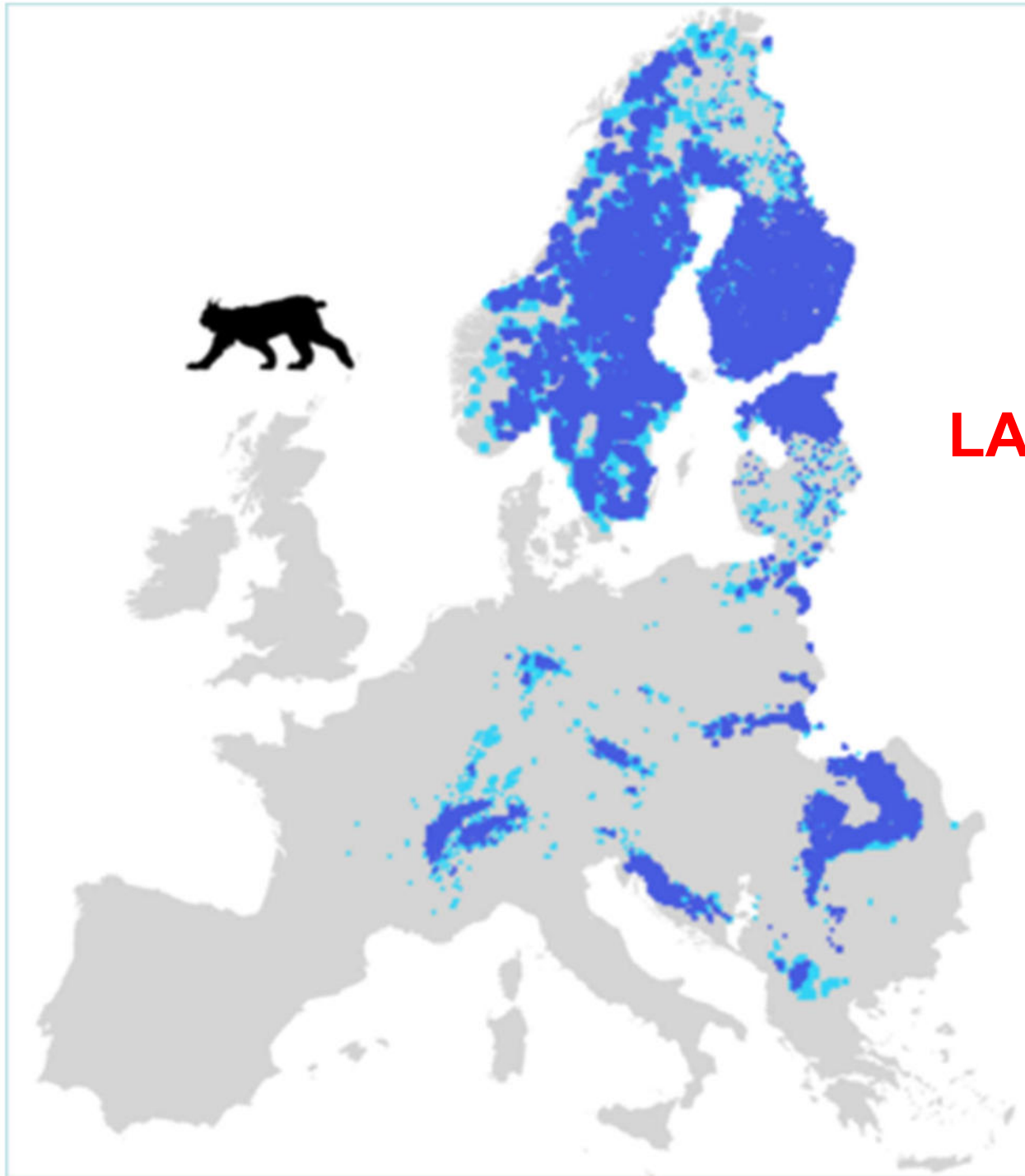
<https://grandicarnivori.provincia.tn.it/La-lince/La-lince>

LA LINCE EURASIATICA



<https://grandicarnivori.provincia.tn.it/La-lince/La-lince/BIOLOGIA-HABITAT-E-DISTRIBUZIONE/DISTRIBUZIONE-E-HABITAT>

LA LINCE EUROPEA





Friuli Venezia Giulia

Lince

La Lince resta in forte pericolo di estinzione, nonostante il tentativo di reintrodurla con il progetto Ulyka, partito nel 2014 che permise di liberare due esemplari. Una lince gravida era stata liberata nel Tarvisiano, ma si è spostata verso l'Austria e solo ogni tanto sconfinava nella zona del Pramollo, mentre il maschio si è spostato subito in Austria. Di fatto la lince si è dimostrata estremamente sensibile e molto impegnativa in termini di reintroduzione. Si tratta, per altro, dell'unico progetto per la reintroduzione di grandi mammiferi in regione

<https://grandicarnivori.provincia.tn.it/La-lince/La-lince/BIOLOGIA-HABITAT-E-DISTRIBUZIONE/DISTRIBUZIONE-E-HABITAT>

LA LINCE EUROPEA



LA VOGLIA DI RITORNO DELLA LINCE ...



U. OW. FOTO ALTOATESINO



La lince abita qui, ma non lo sa quasi nessuno ina presenza discreta, cacciatrice solitaria Che forse ha bisogno d'aiuto

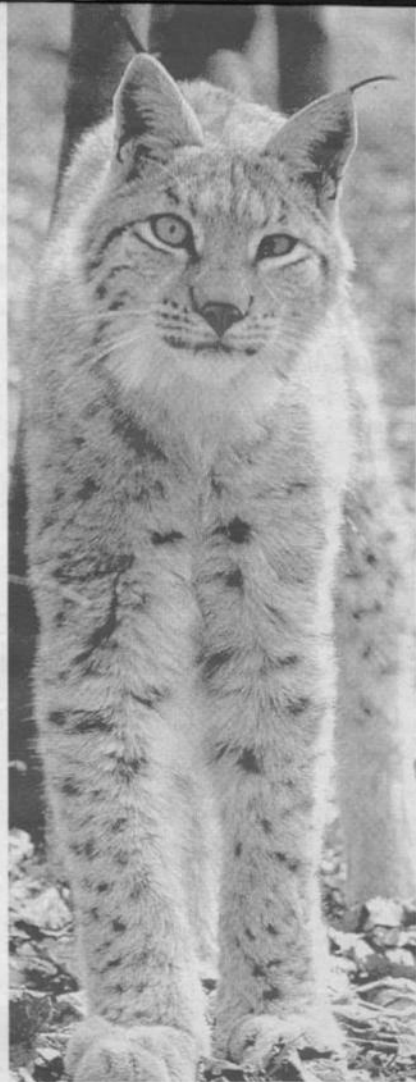
di Mauro Falot

NO. Vista fotografata. Un liner altoatesino immo- dal sovrintendente forestale Eduard Gassebner nel amesse, è un piccolo grande evento. Per due motivi. Il pri- : sapere che c'è, è una cosa, vederla lì, in carne e nek- an- che se stampata su carta - è decisamente un'altra (oltre a co- stringere i professionisti dello scetticismo a fare penitenza). Il secondo: ad eccezione di un'immagine catturata nel 1989 nel Tarvisiano, non esistono in Italia altre foto di lince allo stato selvatico. E quindi Gassebner può leccarsi i baffi.

Il diretto interessato ovvia- mente è entusiasta: «Non mi sarei mai aspettato di poterla incontrare - afferma Gassebner - È stato un vero colpo di fortuna. Ero contro vento e non mi ha sentito. Ho fatto in tempo a prendere in mano la macchina fotografica e a ru- bare due scatti senza trop- pretese. il primo proprio E dietro è il secondo spostando- mi un poco sulla sua destra. Poi è schizzata via e arrive- den». Sulla località precisa dell'avvistamento viene giu- stamente mantenuto un certo riserbo. Quello che si sa è che è avvenuto nel triangolo d'oro compreso tra Val Venosta, vai d'Ultimo e vai di Non, in Trentino. Ma la lince di Gas- sebner non è un marziano ar- rivato da chissà dove. «Sono anni che seguiamo l'evoluzi- one della lince in Alto Adige - spiega Giorgio Carnignola, vicedirettore dell'Ufficio Caccia e Pesca della Provincia di Bolzano - e quelle foto sono solo una conferma rispetto ai dati che già avevamo in ma- no». La situazione altoatesina è ben monitorata da oltre 5 anni grazie ad un progetto di ricerca per certi versi unico in Italia. La Provincia ha sig- lato infatti nel gennaio del 1996 una convenzione con l'U- niversità di Perugia, coinvol- gendo l'unico Parco natura- li - che il progetto l'ha finan- ziato in concreto - l'Ufficio Caccia e Pesca, l'Associazione Cacciatori Alto Adige e il Wwf Alto Adige. In pratica ambientalisti, mondo venato- rio, amministrazione pubbli- ca e mondo scientifico inseri- ti in modo paritario in un pro- getto organico di ricerca. U la- voro è stato caratterizzato da una fase estensiva e da una fa- se intensiva circoscritta ad al- cune aree. In tre anni sono stati raccolti, catalogati e con- trollati quasi 130 inai di pre- senza, oltre 40 dei quali sono stati attribuiti in via definiti- va alla lince. Questa fase del- la ricerca si è esaurita nel 1998, ma la collaborazione continua ancora oggi. Al pun- to che Bernardino Ragni, il docente di Perugia responsa- bile scientifico del progetto, sarà forse già oggi in Alto Adi- ge per una serie di sopralluo-

Il maggior numero di segnalazioni animato dalla zona compresa tra Val di Non e Val Venosta

ghi. La lince, come l'orso, sta cercando di tornare stabili- mente ad occupare un posto di rilievo nella fauna altoatesi- na, e dunque la situazione - che è in piena evoluzione - merita tutte le attenzioni del raso. Nel secoli passati la lin- ce era certamente diffusa in gran parte del territorio della provincia di Bolzano. In una cronaca del diciassettesimo secolo Marx Sittich von Wol- kenstein menziona la lince in quasi tutti i distretti del Tira- lo parlando spesso, per esem- pio nella zona di Campo Tu- res di «grandi quantità di lin- ci». Dagli archivi storici risul- ta che nel periodo compreso tra il 1521 e il 1589 in tutto il Tirolo furono abbattute 645 linci. Nel 1872 a Luson per un esemplare abbattuto veniva pagato un goldone, mentre premi in denaro erano roga- larmente erogati anche dalle amministrazioni comunali della Val Venosta e in partico- lare di Ibices, Malles, Sluderno e Solda. Gli ultimi abbatti- menti accertati del grande fel- lino risalgono invece al 1824 e al 1872 rispettivamente a San Giorgio di Brunico e a Nau- ders. Poi il buio più totale fino al maggio del 1981, quando una lince, nello stupore gene- rale, venne uccisa ad Aldino, in Bassa Atesina. esemplare proveniente certamente o dal- l'Austria o dalla Slovenia, do- ve la specie era stata da poco oggetto di due tentativi di reintroduzione. Il resto è sto- ria recente. Quasi tutta da scrivere. Una speranza in più per la lince arriva dal parco nazion- ale dello Stelvio. Nel- l'ambito del programma di ba- stione e di contenimento del cervo c'è anche spazio per i predatori. A Ragni è stato affi- dato uno studio ad hoc sul fe- lide e una decisione in merito non dovrebbe tardare.



Parla il massimo esperto italiano di felidi, l'uomo della lina Ragni: «Quelle fotografie non devono sorprendere»

BOLZANO. Bernardino Ragni docente di Zoologia dei vertebrati all'Università di Perugia, è l'uomo della lince. Ha seguito per anni la situazione in Trentino e, a partire dal 1996, sta condu- cendo una ricerca sullo sta- tus della specie in Alto Adi- ge sulla base di una conven- zione stipulata con la Pro- vincia. Anche se, come tie- ne a precisare, le sue fro- quantazioni sudtirolesi ri- salgono a quasi 15 anni fa, per la precisione al 28 mag- gio 1981, giorno in cui una lince adulta venne abbattu- ta nella riserva di Aldino e in comunità «dantifica c non solo, scopri che la spe- cie, dopo quasi un secolo di assenza, era tornata a riaf- facciarsi sulle Alpi italiane. Allora, professor Ragni, sorpreso di queste foto di lince scattate nel Merano- se? «Per nulla. Premetto che de- vo ancora vederle, e quindi non posso dire niente sulle foto in se stesse, se non ov- viamente che vanno saluta- te con soddisfazione. Detto questo, a parte l'impatto me- diatico, aggiungo però che dal punto di vista delle no- sire conoscenza sulla lince senza della specie in Alto Adige, quelle foto sono so- la conferma di una situazio- ne che ci è nota ormai da qualche anno». E quale sarebbe questa si- tuazione? «La ricerche che stiamo con- ducendo - tra il resto in un clima di collaborazione fra i vari enti veramente eccezio- nale - hanno accertato la presenza della lince in pro- vincia di Bolzano più o me- no da un decennio, anche se in modo molto variabile nel tempo e nello spazio. Tra il 1996 e il 1998 gli indici accer- tati di presenza del felide hanno interessato un areale complessivo esteso su alme- no un terzo del territorio provinciale. Attenzione pe- rò: stiamo parlando di nu- meri bassissimi e di una si- tuazione tutt'altro che con- solidata. Al termine della fa- se intensiva di ricerca con- dotta tra il 1995 e il 1998, si poteva stimare una popola- zione massima, e ribadisco



Bernardino Ragni

massima, di 5 adulti su tut- to il territorio provinciale. Va anche detto però che, do- po un culmine nel triennio 1993-95, l'andamento degli indici di presenza sugger- sce un regresso della presen- za della specie in provincia di Bolzano, in linea, peral- tro, con quanto è accaduto in Trentino e, più in genera- le, nell'intera regione alpi- na. Con qualche eccezione». Vale a dire? «Diciamo che l'area compre- sa tra la Val Venosta, la vai d'Ultimo e l'alta Val di Non parrebbe mostrare una cer- ta ripresa e una certa dica- mine, vivacità, quanto meno a livello di segnalazioni e di indici di presenza. Una si- tuazione da seguire con grande attenzione». A proposito di vai Vena- sta, Lei è stato incaricato dal parco nazionale dello Stelvio di redigere uno studio di fattibilità sull'i- potesi di reintroduzione, della lince. A che punto è il lavoro? «Il» studio è pronto ed è sta- to consegnato all'ammi- nistrazione del parco. Oro bi- sogna attendere che venga valutato dal consiglio diret- tivo». Ma il parco da solo è in grado di ospitare stabili- mente una popolazione, per quanto piccola, di lin- ce? «Il ruolo del parco può esse- re solo quello di consolidare la presenza della specie ben oltre i propri confini».

**...LE FA VEDERE
DAPPERTUTTO !!**

**Una lince! Una lince là in mezzo al prato !
Piandelagotti MO**



Dove? Dove?



Friuli Venezia Giulia

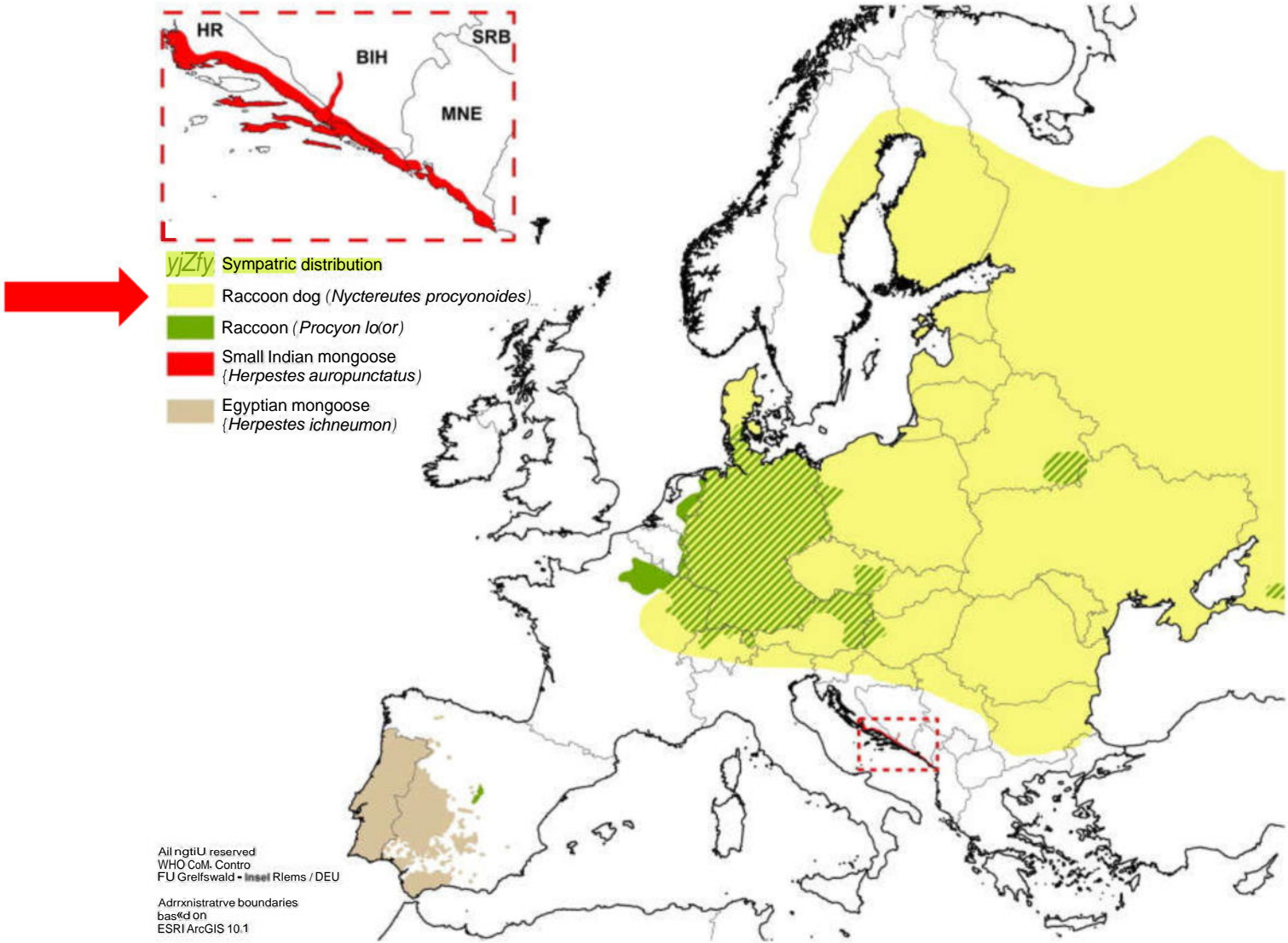
Arrivi imprevisti

Non vanno dimenticate le specie alloctone che stanno arrivando. E' il caso del **Cane procione** di origine asiatica liberata nella Russia Bianca lo scorso secolo per le pellicce. Ha iniziato a espandersi verso sud e ci sono casi di abbattimenti l'anno scorso a San Pietro di Cadore e in Slovenia il primo dei quali nel 1980.

C'è poi il **Procione americano**, piuttosto diffuso in Austria, e presente sull'Adda in Lombardia. Sono state effettuate catture sul Tagliamento, ma si sono rivelati animali domestici, nonostante la sua detenzione sia proibita.



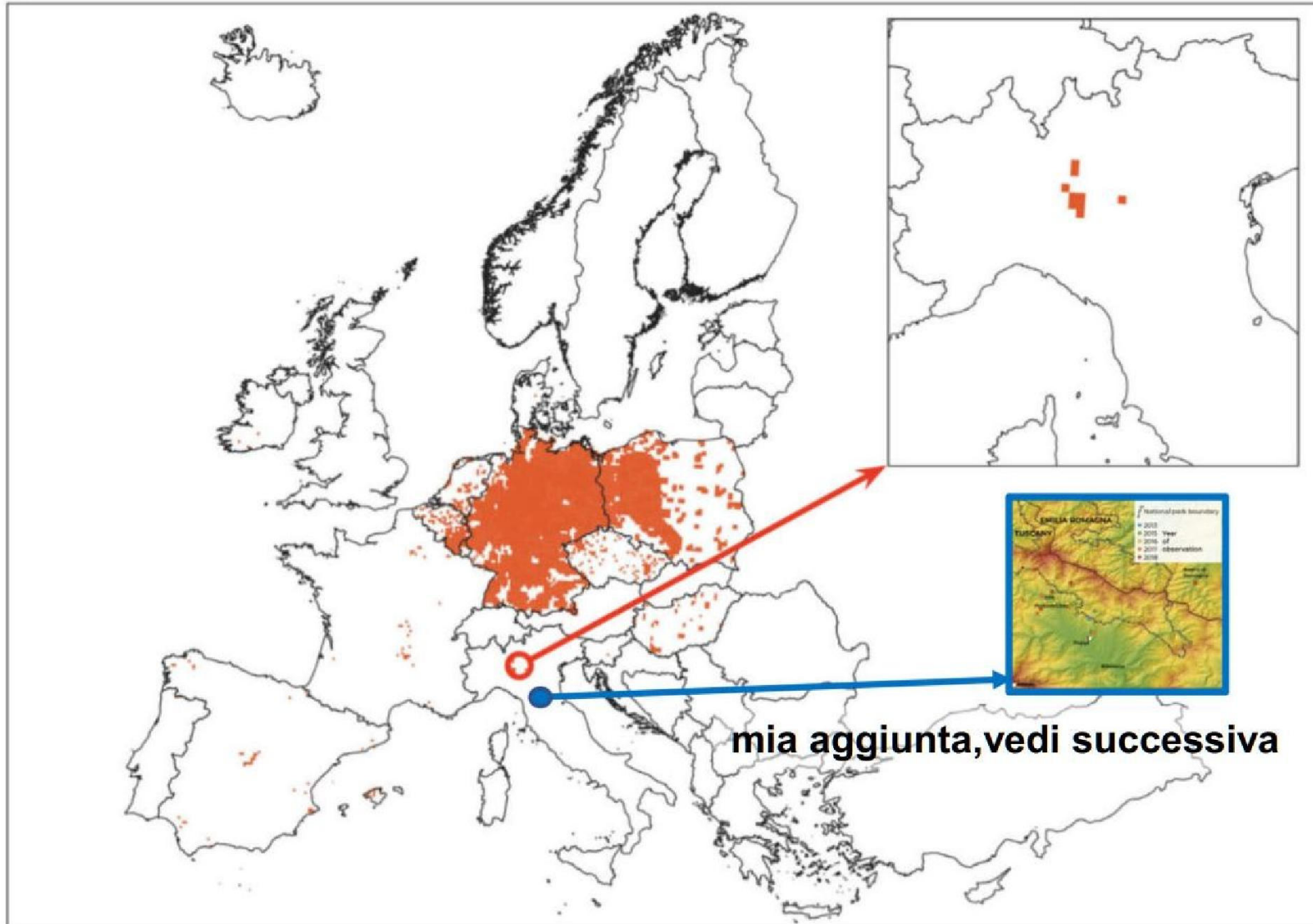
CANE PROCIONE



https://www.lifeasap.eu/images/schede-specie/PDF/ASAP_Procione.pdf



PROCIONE



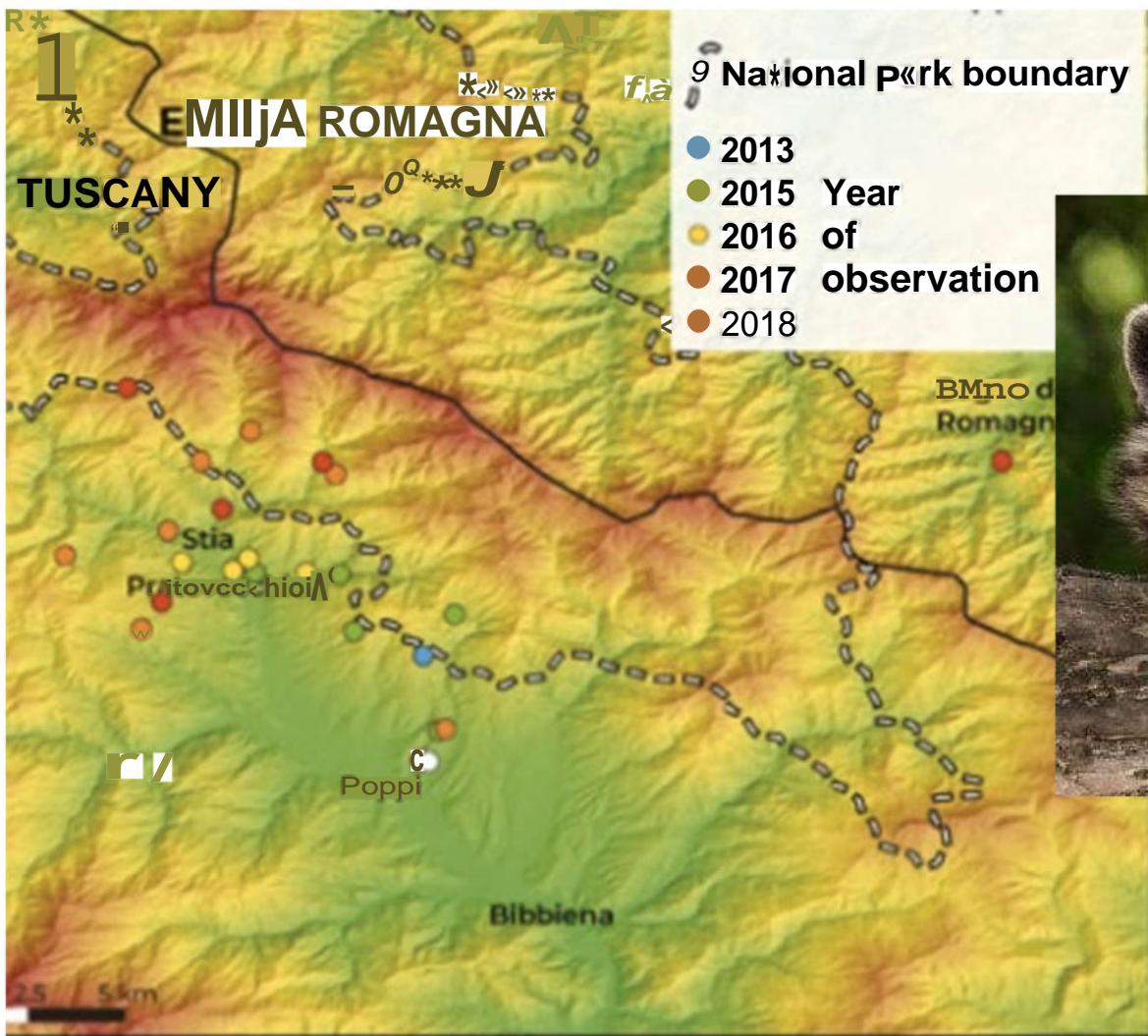
mia aggiunta, vedi successiva

In Italia i due casi: Adda, Casentino

<http://www.blueplanetheart.it/2019/04/procioni-fuggiti-dallo-zoo-poppi-si-stanno-rapidamente-espandendo-lappennino-tosco-romagnolo-non-buona-notizia/>



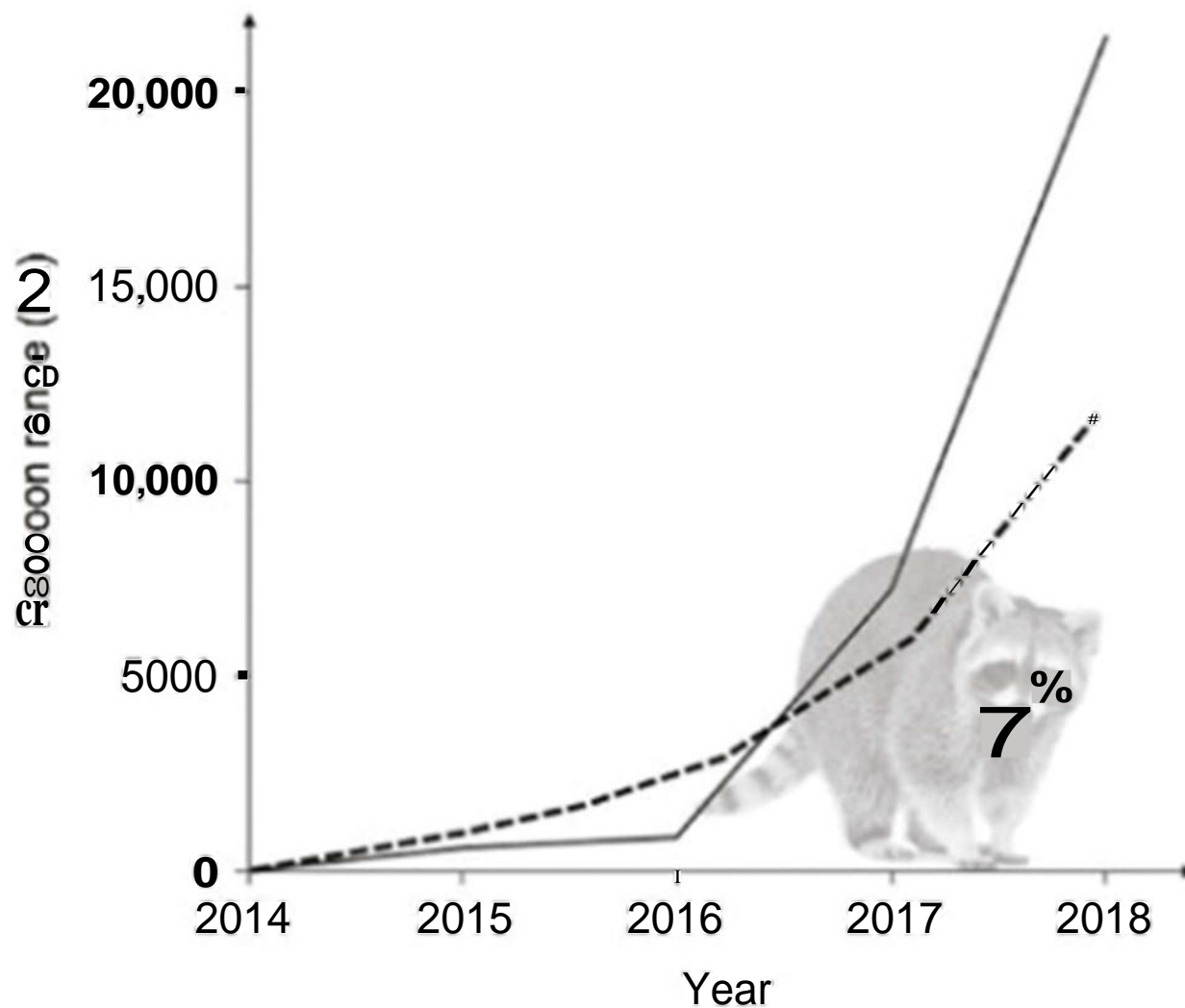
Casentino: procioni in fuga da uno zoo



<http://www.blueplanetheart.it/2019/04/procioni-fuggiti-dallo-zoo-poppi-si-stanno-rapidamente-espandendo-lappennino-tosco-romagnolo-non-buona-notizia/>



Casentino: procioni in fuga da uno zoo





acquistare procioni per farne pet

...

Si tratta di un mammifero **giocherellone** e **docile durante l'infanzia**, ma una volta diventato adulto se non lo si tratta adeguatamente può diventare aggressivo con gli esseri umani. Ricorda che nonostante il suo aspetto simpatico e dolce, l'orsetto lavatore possiede denti e artigli abbastanza affiliati e non esiterà a utilizzarli se si sente minacciato.

Se sei ancora intenzionato a prendere un procione, ti consigliamo di adottarlo quando ancora è un cucciolo (ideale per iniziare a educarlo e per far sì che ti identifichi come parte della sua famiglia). Ricorda: è assolutamente sconsigliato adottare un esemplare adulto. *(n.d.r.:...epoi da adulto che te ne fai? lo liberi nei boschi?..)*

...

NEANCHE IL MINIMO ACCENNO CHE SI TRATTA DI UNA DETENZIONE PROIBITA

Per la L.150/1992 si tratta di una specie pericolosa . Quello del CITES è un falso problema perché sono la PERICOLOSITA' e il rischio di FUGHE che non dovrebbero ammettere autorizzazioni di sorta. In quanto a protocolli di sicurezza quello del Casentino è un caso esemplare



SLOVENIA – SITO WEB UFFICIALE GRANDI CARNIVORI



- NEWS
- REPORT
- ORGANI GOVERNATIVI
- ONG
- RICERCA
- CONVEGNI
- CENTRI EDUCATIVI
- PROGETTI
- DOCUMENTI
- INTERNAZIONALE
- VIDEO
- LINKS

*n.d.r....una trasparenza molto diversa da quella che abbiamo in Italia:
..... Kakilandia colpisce ancora*

MEDVED & ORSO BRUNO

due aree a confronto

Slovenia

Trentino Alto Adige

Km ²	20 273	13 607
Foreste	60 %	50 %
Abitanti	2 ml	1 ml
Densità	101,4 / km²	77 / km²
Inizi XX sec	<i>quasi estinto</i>	<i>quasi estinto</i>
Orsi 2019	500	39

**Brown bear conservation
and management in
Slovenia. Long version**



http://www.mop.gov.si/fileadmin/mop.gov.si/pageuploads/podrocja/velike_zveri/brown_bear_long_version.pdf



**Arrivederci per un
approfondimento?**



<https://www.facebook.com/ferrimauro>
scrivimi con Messaggi di Facebook

Ciao!